ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 49
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 26-27 Febbraio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari: L. 7 - Necrologie: L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le promesse dei Condottieri verso la realizzazione

La strage di navi operata dagli "U. Boot„ suscita preoccupate riflessioni in America

" Meglio non mandare armi, se debbono finire in fondo al mare„

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

I giorni passano, ma, forse per la prima volta dall'inizio della guerra, ad ogni ora che trascorre aumenta la eco mondiale dei discorsi di Mussolini e di Hitler.

Sembra che nei paesi che ci sono avversari, nella guerra o nel campo ideologico, si impari, ora, a leggere, si stia imparando, ora, a capire il pensiero dei due Capi.

Opinioni mutate

Al discorso del Duce, Londra, in un primo tempo, aveva stoltamente risposto, gridando a tutto il mondo.

che l'Italia preparava la guerra contro l'Inghilterra da venti anni, prendendo lo spunto per questa stupida menzogna dall'affermazione del Duce che dal 1922, anno dell'Avvento al potere del Fascismo che l'Italia combatte per i propri imperiali destini.

Un giornale americano, poi, ha cominciato col dire che i dieci punti mussoliniani sono inoppugnabili e che davvero l'impresa di vincere la guerra contro l'Asse è cosa piuttosto impossibile per la Gran Bretagna.

Allora Londra si è messa ad arzigolare e per avere ragione ha storpiato le parole del Capo del Fascismo. Quindi le radio di tutto il mondo hanno trasmesso il discorso del Führer, ed improvvisamente gli inglesi si sono fatti pensosi.

Un corrispondente americano ha telegrafato da Londra: «Gli inglesi prendono sul serio i discorsi di Mussolini e di Hitler».

Stupore in America.

Poi, col passare delle ore, le successive edizioni dei giornali hanno svelato nuove preoccupazioni britanniche. Forse, a risvegliarle ha servito lo splendido successo dell'arma sottomarina germanica, che, in poco più di due giorni, ha colato a picco circa un quarto di milione di tonnellate di naviglio mercantile.

Fatto sta, che ieri i giornali inglesi hanno annunciato ai loro lettori che la «guerra può essere perduta nell'Atlantico nel corso dei prossimi mesi».

La stampa inglese scrive questo per alleviare l'ansia improvvisa che si è impadronita del popolo britannico. Non valgono le pacate affermazioni di Churchill e dei lord, secondo i quali nel discorso di Hitler non v'è nulla di nuovo. Gli è che questo immenso e invisibile agguato che i sottomarini germanici e italiani stanno stendendo attorno all'Inghilterra diventa di giorno in giorno più minaccioso.

> ... mentre fra poco verrà primavera e, come vuole la stagione, la nostra stagione, verrà il bello.
> Vi dico che verrà il bello e verrà in ognuno dei quattro punti cardinali!
> MUSSOLINI
> (Dal discorso del 23 febbraio)

Per la prima volta il Führer ha chiaramente ammonito il nemico, avvisandolo persino di come lo colpirà e per la prima volta questo nemico ha accusato il colpo, quasi senza reagire.

Unica reazione è stata questa: Londra si è rivolta ancora una volta all'America ed ha chiesto di affrettare gli aiuti; gli americani, a loro volta, sono rimasti perplessi.

Meglio non spedire

Hanno pubblicato integralmente le parole di Mussolini, rivolte agli Stati Uniti, ma, salvo qualche piccolo quotidiano minore, si sono astenuti dal fare commenti. Poi, dopo il discorso del Führer, il New York Times ha seccamente scritto:

«I piani della Germania sono ancora oscuri, ma è certo che la pressione marittima tedesca contro la navigazione mercantile britannica sarà ben presto terribilmente efficace».

Ha concluso ogni commento il *New York Mirror* con questa stupefacente frase: «Se il materiale bellico da noi inviato all'Inghilterra è destinato a finire in fondo al mare, sarebbe molto meglio trattenerlo in America».

Questa lapalissiana verità è indice di una virata di bordo di una buona parte dell'opinione pubblica americana.

Dopo tutto, non c'è troppo da stupirsi. Gli americani hanno incassato il pagamento anticipato per far di rifornimenti — sotto forma di isole e basi strategiche di grande importanza — ed ora nutrono la segreta speranza di non dover spedire la merce. Finirebbero, così, tutte le polemiche interne e non ci sarebbe più chi accusa i sostenitori dell'Inghilterra di tradire il proprio paese disarmandolo. Insomma i classici due piccioni con una fava.

Tutte queste significative verità vengono a galla: la paura degli inglesi, la parziale efficienza americana, la potenza dell'arma sottomarina germanica, eccetera, ma non servono minimamente a mutare i sistemi britannici.

Churchill ha reso nota una lista delle perdite navali britanniche, dividendole per cinque. Sino a pochi mesi or sono si accontentava di dividerle per tre, poi ha pensato che il confessare un quarto delle perdite era fin troppo ed ora ha deciso di fare un nuovo taglio.

> **Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità che può dirsi veramente esemplare, avranno il loro compenso, il giorno in cui stroncata sui campi di battaglia, dall'eroismo dei nostri soldati, ogni forza nemica, il triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani ed accenderà di nuove speranze e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini:**
> **VITTORIA, ITALIA, PACE CON GIUSTIZIA TRA I POPOLI.**
> **MUSSOLINI**
> (Dal discorso del 23 febbraio)

I giornali tedeschi non commentano; si limitano a pubblicare il totale effettivamente affondato e quello confessato da Churchill, facendo seguire alla cifra qualche punto esclamativo.

Un altro vecchio bugiardo, il Ministro dell'Aria, Sinclair, ha preso la parola a Londra per annunciare che i danni prodotti dai bombardamenti della RAF sulle fabbriche aeronautiche italiane e germaniche sono di gran lunga maggiori di quelli che i bombardamenti germanici hanno causato nelle fabbriche inglesi.

Siccome nessuna fabbrica aeronautica italiana e germanica è mai stata colpita da bombe inglesi, ne viene di conseguenza che gli esplosivi tedeschi rovesciati a Coventry, a Southampton e a Bristol hanno compiuto il miracolo di creare nuove officine per gli inglesi.

Lo stesso Ministro ha poi soggiunto che bisogna sempre aspettarsi una rivoluzione in Germania e che «le bombe inglesi non colpiscono solamente fabbriche e linee di comunicazione germaniche, ma specialmente distruggono il morale del popolo tedesco».

Questo scriviamo a titolo di cronaca, perchè i lettori italiani possano un pochino impietosirsi sullo strano destino degli inglesi, tremendamente picchiati — ed il bello ancora deve avvenire! — dalle forze dell'Asse e per di più turlupinati con simili baggianate.

Felice Bellotti

« La Gran Bretagna non può vincere... »

La guerra sui mari

Senza speranza di rivincita, l'Inghilterra ha perso la guerra sul Continente, ora bisogna sconfiggerla sul mare. Sui mari la Gran Bretagna ha una supremazia di navi di superficie, ma a che servirà questa supremazia se non potrà difendere le strade che dagli Oceani conducono ai porti dell'isola?

La guerra sui mari, preannunziata da Hitler per l'imminente marzo e per il prossimo aprile, non è impegnata contro le poche diecine di grandi corazzate ed incrociatori nemici ma contro le migliaia di navi della flotta mercantile. Questa guerra navale non si concluderà in una grande giornata di aperta battaglia, sarà invece un'azione metodica di sgretolamento delle forze nemiche, una azione che potrebbe togliere agli inglesi, in tempo relativamente breve, la speranza non solo nella vittoria ma nella possibilità di resistere.

La guerra sul mare aumenta i dubbi oltre Oceano. Il vicepresidente degli S. U., Wallace, afferma in un discorso: «Dobbiamo cercare di portare dei viveri agli inglesi. Altrimenti come potranno combattere?». Osserva l'anglofilo «New York Times»: «A che serve intensificare la produzione bellica in favore della Gran Bretagna, se i tedeschi e gli italiani affondano le nostre armi nell'Oceano?». In realtà il giornale vorrebbe che la flotta americana proteggesse i trasporti, ma alla Casa Bianca non si ignora che questa attività condurrebbe il Paese, in poche settimane, alla guerra. Ora Roosevelt vuole la vittoria della democrazia grazie alla sua legge del «presta ed affitta» non con l'intervento diretto.

La Gran Bretagna è già oggi un paese assediato. Quale sia il reale grado di distruzione delle sue città, delle sue fabbriche e dei suoi porti non è possibile conoscere con esattezza ed in forma soltanto approssimativa conosciamo le riserve di piroscafi, di viveri e di materie prime di cui dispone ed il reale stato d'animo della popolazione. La mancanza di informazioni precise rende difficile un giudizio sulla capacità di resistenza dell'isola alla pressione nemica, almeno per quanto riguarda il tempo.

Con il consueto spirito realista il Duce ha detto nel suo discorso del 23 febbraio: «Che si dovrà combattere duramente, è certo; che si dovrà combattere a lungo, è anche molto probabile; ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse. La Gran Bretagna non può vincere la guerra».

Un " mille chili „ sotto la carlinga di uno Stuka

Una bomba da mille chili agganciata sotto la carlinga di uno Stuka prossimo a partire per una incursione sull'isola inglese.

Altro attacco in massa di sommergibili germanici contro i convogli inglesi

Numerose navi affondate

Berlino, mercoledì sera.

Facendo astrazione dalla grande battaglia ai convogli, nuovi sommergibili, al comando di giovani comandanti e composti di giovani equipaggi che per la prima volta entravano in contatto col nemico, hanno attaccato e non vi sono state perdite da parte tedesca.

In merito a siffatta azione, il D.N.B. apprende i seguenti dettagli:

Sommergibili tedeschi avevano preso contatto nel pomeriggio del 23 febbraio con un grande convoglio britannico scortato.

Altri sommergibili erano attirati sul luogo di combattimento dalle detonazioni dei siluri e degli incendi che scoppiavano sui vapori colpiti. Essi pure passavano all'attacco, sicchè una gran parte del convoglio, nonchè un incrociatore, sono stati distrutti. Il resto del convoglio è stato disperso. Nelle ore successive i tedeschi hanno potuto affondare anche altri vapori che erano rimasti superstiti dal convoglio che era stato disperso.

Al Nord, un sommergibile tedesco ha affondato contemporaneamente tre vapori, formanti parte di altro convoglio.

Un altro sommergibile annuncia dalla sua zona di operazioni, situata ad occidente dell'Irlanda, l'affondamento di 33 mila tonnellate di naviglio.

Un terzo sommergibile ha affondato a breve distanza di tempo due petroliere di oltre 10 mila tonnellate ciascuna, nonchè due vapori mercantili rispettivamente di oltre 7 mila e 4 mila tonnellate, vapori che isolati avevano intrapreso il tentativo di attraversare l'Atlantico, destinati ad un porto britannico.

Il Comunicato italiano

Cufra e Giarabub resistono tenacemente

Vittorioso combattimento di truppe tedesche contro mezzi corazzati inglesi nella zona di Agedabia - Due grosse navi ed impianti portuali danneggiati dagli aerei

Bollettino n. 264

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco niente di speciale da segnalare.

Aerei del Corpo Aereo Tedesco hanno abbattuto un velivolo nemico nel cielo di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, il mattino del 24 corrente formazioni del Corpo Tedesco in Africa sono entrate per la prima volta in contatto col nemico a sud-est di Agedabia. Durante lo scontro con formazioni corazzate inglesi diversi automezzi e carri armati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte tedesca.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente attaccato piroscafi alla fonda, impianti portuali e opere militari di una base navale nemica in Cirenaica. Due navi di circa 8 mila tonnellate sono state colpite e gravemente danneggiate. Sono state notate violente esplosioni e incendi nel porto.

A Giarabub e a Cufra i valorosi presidi resistono tenacemente alla pressione avversaria.

In Africa Orientale attività di opposte artiglierie e di colonne mobili nel settore di Cheren. Continua la eroica resistenza delle nostre truppe ad est del Ciuba.

"Al gen. Wavel sono stati spezzati i primi denti...„

Commenti tedeschi alle azioni aviatorie in Libia

Berlino, mercoledì sera.

La stampa germanica pubblica oggi estese corrispondenze di guerra dei giornalisti che si trovano al seguito del C.A.T.

Essi affermano che la comune azione delle forze aeree germaniche e italiane, nel settore libico, ha definitivamente arrestata la marcia delle truppe britanniche, che si trovano ora schiave e prive di efficaci collegamenti. Anche i trasporti di truppa e materiale, svolti per via di mare, hanno subito durissimi colpi.

«Al generale Wavel — scrive la *B. Z. Am Mittag* — sono stati spezzati i primi denti».

F. B.

Giarabub, isola di italianità nel deserto

Una recente visione dell'Oasi di Giarabub, ove il nostro valoroso presidio combatte e ricaccia con eroica tenacia i numerosi assalti del nemico.

Alta ammirazione di Antonescu per il Duce e per l'Italia

Bucarest, mercoledì sera.

I giornali pubblicano alcune dichiarazioni del generale Antonescu il quale ha detto fra l'altro:

«Ho trovato nel Condottiero della Nazione Italiana, nel Duce Mussolini, tutta la sollecitudine di un grande latino che ha riannodato il filo di un'antica tradizione di unione.

«Oggi la Romania non è più sola. Le nostre frontiere, le istituzioni sociali e l'avvenire romeno si appoggiano sull'accordo con le grandi Potenze europee Italia e Germania e col Giappone, fondamenti del mondo nuovo».

(Stefani).

La propaganda inglese

Allarmismo seminato a piene mani per turbare la situazione balcanica

Le oscure manovre, le minacce, le false notizie dei giornali britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, mercoledì sera.

Al palazzo reale del Cairo il signor Eden ha trovato la porta chiusa.

Il Ministro inglese, a cui re Faruk ha fatto dire che è indisposto, ha dovuto lasciare la sua carta da visita in portineria. Il signor Eden e il generale Dill hanno proseguito per Ankara.

Si preferisce divagare

I giornali turchi menano il can per l'aia, per tema di compromettersi e così, invece di accennare a ciò che rimane di concreto dell'alleanza anglo-turca, preferiscono divagare.

Secondo il giornale Tasviri Efkar, del proseguimento della offensiva britannica in Libia Eden ne farebbe una questione di amor proprio e di vendetta personale e quindi, mosso dai suoi vecchi rancori anti-italiani, vuole colpire l'Italia.

Il giornale Tan pensa che, prima dell'attacco contro l'isola britannica debba essere regolata la questione del Mediterraneo; «poichè il cuore dell'Impero britannico si trova in Egitto e a Suez, la guerra potrebbe continuare nel Mediterraneo anche dopo l'occupazione delle isole britanniche».

Il *Cumhuriyet* considera che l'importanza del viaggio di Eden sia collegato alla necessità per l'Inghilterra di adottare misure per il proseguimento della guerra mediante la preparazione di una azione difensiva e offensiva e «la sospensione dell'avanzata britannica verso Tripoli sarebbe dovuta alla elaborazione di nuovi piani».

Il giornale *Ikdam*, non potendo dire nulla di preciso sui propositi inglesi, assegna ad essi tutti i compiti possibili e immaginabili e cioè: «avanzata in Libia, aiuti alla Grecia, sbarco inglese a Salonicco, azione contro la Sicilia, attacco al Dodecanneso, intensificazione della guerra in Etiopia», e chi più ne ha più ne metta.

Falsità in serie

Quanto alla stampa inglese, essa dedica ai Balcani, oltre che ai discorsi di Mussolini e di Hitler i suoi commenti. Con una grossolana inversione della verità, i giornali londinesi attribuiscono all'Asse le manovre che nei Balcani sta compiendo da lunga data il loro Paese.

L'Exchange Telegraph fabbrica e diffonde:

«Una nuova serie di voci posta in circolazione in Jugoslavia, Bulgaria e Grecia; in Jugoslavia è fatta circolare la notizia che, di fronte a un eventuale movimento comunista in Bulgaria, le truppe tedesche si tengono pronte a intervenire; in Bulgaria è stata diffusa la voce che la Jugoslavia finirà probabilmente per consentire il passaggio di truppe germaniche verso la Grecia; in Grecia si dà per avvenuto il passaggio di truppe tedesche in Bulgaria per invadere il territorio greco».

Mentre non si è potuto affermare in modo positivo neppure da Londra che truppe tedesche si trovino già in Bulgaria, gli inglesi invece [illegible] «le potenti basi navali occupate dagli alleati (anglo-greci) lungo le coste dell'Egeo». Inoltre gli inglesi, parlando a nuora, la Grecia, affinchè suocera, la Turchia, intenda, proclamano che «si può contare sull'appoggio delle forze britanniche, il cui potenziale è in costante aumento». E aggiungono che «la marina e l'aviazione britanniche detengono ancora la supremazia nel Mediterraneo orientale» e che munizioni armi e vettovagliamento possono facilmente essere inviati dall'Egitto, ora che l'esercito di Wavel ha saputo far diventare quel territorio una sicura base di operazioni contro le Potenze dell'Asse.

Non è difficile rendersi conto che, mentre falsamente si attribuiscono alla Germania le voci su riferite per «intimidire» la Grecia, in realtà la propaganda britannica orchestra, per così dire, il canto e il controcanto, vale a dire che essa tenta di creare nervosismo nei Balcani, per incoraggiare la Turchia a entrare in lizza, fidando sulle forze britanniche.

Per l'Exchange Telegraph la presenza di truppe tedesche in Bulgaria non risponderebbe che a «voci tedesche»; il *Times*, per contro, afferma che «i tedeschi continuano apertamente i loro preparativi per marciare in Bulgaria e non fanno nessun sforzo al fine che la loro attività sia tenuta segreta».

A Sofia quella stampa accoglie indistintamente tutte le informazioni, anche quelle meno fondate e meno serie, e ciò non giova all'orientamento dell'opinione pubblica bulgara. Ad Ankara, come si è visto, si preferisce parlare degli altri paesi, piuttosto che del proprio, e ciò è un segno assai significativo; soltanto a Londra vi è agitazione e confusione, agitazione e confusione che si vorrebbero trasferire nei Balcani per provocarvi la guerra dei nervi, mentre le mene inglesi fomentano quella delle armi.

F. dal Padulo

Il bombardamento a Tobruk

Berlino, mercoledì sera.

In questo momento vengono resi noti al «D.N.B.» ulteriori particolari degli attacchi eseguiti la sera del 24 febbraio sul porto di Tobruk da parte di formazioni da combattimento tedesche.

Il vapore da 10 mila tonnellate, annunciato come colpito, si trovava dopo pochi minuti in fiamme.

Quale ulteriore successo di questo attacco viene [illegible] l'efficace bombardamento di un'altra nave, pure di 10 mila tonnellate. Essa aveva ricevuto parecchie bombe sulla poppa e si è incendiata immediatamente. Una nave di grandezza alquanto minore è stata pure attaccata, senza però che si potesse constatare obiettivamente l'efficacia delle bombe che sulla stessa erano state lanciate, e ciò in quanto il grande incendio che prese a divampare subito sulla nave ha impedito o quanto meno reso difficile, date le spesse e dense cortine di fumo, ulteriori osservazioni.

Due vasti incendi si sono verificati anche negli edifici portuali.

Attentato dinamitardo in Palestina contro l'Alto Commissario inglese

Un autocarro di scorta della Polizia saltato in aria

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia Mondo Arabo riceve da Beirut che lunedì scorso l'Alto Commissario britannico in Palestina è stato oggetto di un attentato durante un viaggio a Naplusa.

I patrioti arabi che avevano avuto sentore della cosa durante la notte minarono il tratto di strada che porta a Naplusa e quando il corteo dell'Alto Commissario giunse sul luogo si udì una formidabile esplosione e un autocarro di poliziotti che precedeva la vettura è saltato in aria.

La polizia ha avuto ordine di perlustrare tutta la regione, che è tra i maggiori focolai del nazionalismo arabo in Palestina, per arrestare i colpevoli e prendere ostaggi tra i notabili musulmani della regione. Negli ambienti nazionalisti arabi si lascia capire che l'attentato è stato una ritorsione per la condanna a morte del noto capo nazionalista palestinese Abu Durrah, recentemente impiccato, nonostante la promessa fatta nel giugno scorso dall'Alto Commissario britannico di non condannare più a morte patrioti arabi della Palestina.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Gli amici

Quel domestico che s'è lasciato morire di crepacuore sulla tomba del suo padrone (il fatto è avvenuto a Kaunas, ed è tanto più impressionante in quanto si tratta del cimitero più mal ridotto, più inaccogliente che io mi conosca...) capovolge tutte le nostre nozioni circa uomini e cani. Non erano dunque questi, i soli servitori che si lasciassero morire sulle fosse dei padroni? E non erano soltanto i cani, che si lasciassero fare certe belle cose sull'esempio degli uomini: come l'andare in bicicletta, o sparare il cannone, o ballare il «tip-tap» — tutte quelle meraviglie, insomma, per cui abbiamo pagato tante volte il nostro ingresso al teatro di varietà? Ed ecco che il prodigio contrario ci è offerto, «gratis», da un bravo domestico, il quale si è proposto di imitare i cani barboni nella loro specialità più rara e più mirabile. Ma l'umanità è senza dubbio sulla via di perfezionarsi, se dobbiamo credere a quell'altra notizia scandinava, del pastore che sopportò un'orrenda ferita senza gettare un grido, pur di non spaventare due fanciulli che gli giocavano accanto. Se ci pensate, è una sublime prova di devozione. Perchè quando un male morde le carni, la voce erompe dalle vene, a chiamare aiuto, così irresistibile come ne scorre il sangue. E saper vincere, in quelle condizioni, vuol dire avere un cuore grande: il cuore, nello stesso tempo, di Ferruccio e di Gesù.

Nel mio archivio dei prodigi filantropici, era rimasto insuperato, da tempo, quello dell'operaio costruttore (il fatto, ricordate?, era avvenuto a Scotwold) che precipitando dall'alto di una torre-serbatoio, mentre si trovava a una ventina di metri dal suolo, ove si sarebbe irrimediabilmente sfracellato, ebbe tanto animo da gridare: «Tirati in là!» ad un amico postato nel punto della caduta. E l'amico si tirò in là: e il signore misericordioso li salvò miracolosamente tutt'e due, facendo sì che il precipitante battesse con le parti molli su dei sacchetti di sabbia dolce, che lo accolsero come dei guanciali di «edredon». Stupendo esempio d'amicizia! Ma forse gli episodi del pastore scandinavo e del servo lituano sono ancora più commoventi, e vengono in buon punto a cancellare l'impressione, assolutamente negativa dal punto di vista dell'umana solidarietà, di quel Ziwic Lazarevic, contadino croato, che una quindicina di giorni fa, avendo ricevuto una coltellata nelle reni, per le solite questioni di gioco, alla solita osteria degli Amici, fu costretto a percorrere sei chilometri nella neve, «sempre col coltello piantato nel dorso», per raggiungere la porta di casa: e proprio al limitare di questa, sempre all'estremo, fattosi un segno di croce alla vista dei figli, spirò!

Non ci fu dunque uno, là fra i rissanti della bettola; non uno, amico o nemico, che dalle carni del colpito a morte levasse almeno quell'orrenda lama, prima ch'egli s'incamminasse a insanguinare, per l'infinita agonia del ritorno, sei chilometri di neve? Lasciarono invece che egli riapparisse ai figlioli così: con quel pugnale dell'amicizia infitto là dove soltanto il tradimento può colpire; con quell'arme assassina che ancora dopo il colpo, per ore ed ore, avrebbe continuato il suo strazio....

Tutto il male e tutto il bene, c'è dunque nel calice dell'amicizia? In guardia, amici. Perchè esso potrebbe essere, tanto l'urna di mirra del Re Mago, quanto il vaso di Pandora!

Ramperti

Avanguardista che salva il fratellino caduto in acqua

Ferrara, mercol. sera.

I fanciulli Rino Rizzioli e Gino Tosi, rispettivamente di 6 e 7 anni, stavano giuocando sulle rive di un canale in Portoverrara, quando, accidentalmente, ruzzolavano per la scarpata l'uno avvinghiato all'altro. Caso volle che il Rizzioli riuscisse ad aggrapparsi ad un cespuglio, mentre il Tosi precipitava in acqua. Alle grida di altri fanciulli accorreva l'avanguardista Nino Tosi, fratello del pericolante, che prontamente si gettava in acqua, riuscendo a portarlo in salvo.

Tre arresti nel Ferrarese per il furto di un cavallo

Ferrara, mercoledì sera.

Durante le indagini per assicurare alla giustizia i ladri di un cavallo rubato a Mario Zaniboni fu Nicodemo di anni 41 da Chiesuol del Fosso, i Carabinieri venivano informati che tale Giovanni Accorsi di Fortunato di anni 25, da Porotto, aveva ospitato per due anni un cavallo le cui caratteristiche corrispondevano a quelle denunciate dal derubato.

Interrogato l'Accorsi, questi asseriva di aver comperato il cavallo da certi Edoardo Bovi e Ezio Taddia, i quali venivano messi a confronto dell'Accorsi. Il Taddia ammise di aver partecipato al furto e di avere guadagnato nella faccenda soltanto 50 lire. Sono stati tutti tratti in arresto compreso il Bovi Edoardo.

Grossa aquila reale abbattuta da un guardiacaccia

Trieste, mercoledì sera.

Il guardiacaccia Andrea Zega, da Comeno, trovandosi in servizio nel bosco alto tra la frazione Volci e Vallegrande, è riuscito ad abbattere un bellissimo esemplare di aquila reale che, dopo aver volteggiato a bassissima quota, era andata a posarsi su un albero. L'aquila, che misura un'apertura d'ali di m. 2.40, dopo le prime fucilate era riuscita a dileguarsi, protetta dall'oscurità. Il giorno dopo lo Zega rintracciava ancora il volatile che poteva essere abbattuto con altre quattro fucilate.

La morte di Marco Calderini il decano dei pittori piemontesi

E' morto stamane, alle 6,20, all'età di 91 anni, il pittore Marco Calderini.

Marco Calderini, il decano degli artisti piemontesi, era nato a Torino il 22 luglio 1850. La sua scomparsa, anche se il suo nome più non appariva fra le grandi mostre internazionali e nazionali, lascia nel mondo degli artisti una vasta eco di rimpianto.

Negli ultimi decenni, il vegliardo aveva limitato la sua attività concedendo qualche opera ad esposizioni di carattere regionale.

Allievo di Fontanesi e di Gamba, vincitore del premio di «pittura di paese» all'Esposizione Nazionale di Torino del 1880, del premio Principe Umberto a Milano del 1912 e di altri premi in Italia e all'estero, partecipò alle maggiori esposizioni italiane e straniere, fece parte di molte giurie e, per 10 anni, del Consiglio Superiore delle Belle Arti.

MARCO CALDERINI al tempo delle sue grandi mostre torinesi.

Calderini potrebbe essere definito come uomo e artista, anche al di fuori della sua attività pittorica, dalla monografia da lui dedicata fin dal 1901 ad Antonio Fontanesi, quando ancora la rivalutazione del grande artista reggiano non aveva trovato i molti compilatori delle monografie successive.

Marco Calderini, poco più che ventenne, rivelava col suo quadro, «Marzo», esposto alla Promotrice torinese del '72, lo stile rappresentativo di un tranquillo verismo, di una scrupolosa coscienza disegnativa, di una delicata sensibilità armonica di colore pervasa da una pacata luminosità nella quale gli elementi del motivo si componevano nel naturale equilibrio. Su questa scuola egli proseguì negli anni. Lavorò a lungo, intensamente, per settant'anni.

La vera pittura calderiniana, quella dei tempi suoi migliori, è quella che va dall'ultimo quarto dell'Ottocento ai primi anni del Novecento; nel periodo, cioè, più critico per l'arte italiana. Fra i suoi quadri più celebri van ricordati: «Veduta di Verona dal Teatro Romano», «Tristezza invernale», «Estate nelle prealpi», «Villa della Regina», «Le rive del Po»; quadri che offrono la vera misura della probità pittorica e del temperamento del Calderini. Era pittore e studioso. Molta parte del suo tempo lo dedicò a far conoscere artisti di scuola piemontese, dal Fontanesi al Quadrone, dal Marochetti al Tabacchi al Vela. Severo con se stesso e con gli altri, era franco nei suoi giudizi, sempre fedele ai propri principi.

La sua scomparsa lascia un profondo rimpianto non solo in coloro che lo conobbero intimamente, ma in tutti coloro che amarono la sua arte e dalla sua arte appresero e s'ispirarono.

Un simpatico gesto

Siamo venuti a conoscenza di un simpatico episodio: l'altra domenica, mentre il ten. colonnello Ottavio Giachetti accompagnava le sue figlie a visitare i feriti di guerra all'ospedale Militare, uno di essi, l'artigliere alpino Bonelli Biagio gravemente ferito al fronte greco, gli faceva vedere con orgoglio la scheggia nemica che gli aveva dilaniato le carni e diceva che l'avrebbe tenuta sempre come «ricordo».

Il colonnello Giachetti gliela chiese per farla montare in modo che potesse servire meglio allo scopo e dava incarico del lavoro ad una gioielleria di via Viotti. Recatosi a ritirare il lavoro finito il sig. E. Vigliani — proprietario della gioielleria — non ha voluto essere pagato ma si è detto lieto di offrirlo al soldato di cui ignora perfino il nome.

Il grande spettacolo benefico di domenica al "Vittorio Emanuele,,

Al grande spettacolo di beneficenza, organizzato dal Gruppo «Odone», che avrà luogo domenica pomeriggio al Vittorio Emanuele, oltre all'orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza, prenderanno parte i più noti cantanti dell'Eiar. Della rivista che precederà, *Torino in blu*, di Mario Valabrega, gli interpreti principali saranno Cavur, Dea Loletta e Piero Busca, il trio comico ben noto agli studenti e ai non studenti. Una breve presentazione di elementi dilettanti, inquadrati dal Valabrega in una scena comica: *Un tè in casa Brambilla*, aprirà lo spettacolo che si presenta veramente attraente. Accompagnerà al pianoforte il M.o Carlo Pr...

Visita alla «3 Gennaio»

Ieri nel pomeriggio un gruppo di allieve assistenti sanitarie guidate dal prof. Lucca hanno visitato la Colonia *3 Gennaio*. Il col. Vaccaneo vice Comandante Federale della G.I.L. accompagnato dalla direttrice della Colonia dr.ssa Ducato e dal capo ufficio assistenza e sanità della G.I.L. ha ricevuto le visitatrici, invitandole ad assistere ad una esercitazione di canto corale e ginnico-militare dei piccoli coloni ivi ospitati.

La Croce di ferro tedesca al fratello pilota del C.A.I. del Federale di Torino

Ci telefonano da Novara:

Il conte prof. Corrado Ferretti di Castelferretto, maggiore pilota appartenente al C.A.I., fratello del Segretario Federale di Torino, è stato decorato della Croce di ferro al Valore militare tedesco per i suoi ripetuti atti di eroismo compiuti sul fronte della Manica.

Borsa di studio per figli di commercianti

La Confederazione fascista dei Commercianti comunica che è disponibile una borsa di studio per un figlio di commerciante, studente o scolaro che abbia riportato buone votazioni negli ultimi scrutini. Sarà data preferenza ai figli di commercianti bisognosi, preferibilmente richiamati alle armi. Rivolgersi, entro il 28 c. m., alla segreteria dell'Unione, in via Cavour 8.

Ammanchi per 26.000 lire nella filiale di Milano di una Ditta torinese

La condanna della gestrice

Ci telefonano da Milano:

Nel febbraio del 1940 la ditta Scappino di Torino, manifattura cravatte, con sede in via Baretti 35, denunciava che il giorno III del mese precedente, in seguito ad un inventario effettuato dal signor Eugenio Comune nella filiale di Milano in piazza Duomo 23, gestita dalla signorina Elisa Rossi, era stato constatato un ammanco di lire 25.968,40. La constatazione causò grande sorpresa, poichè ogni mese la Rossi rimetteva alla sede centrale della ditta gli inventari dai quali risultava tutto in perfetta regola.

La Rossi, interrogata, ammetteva di essere a conoscenza degli ammanchi fin dal mese di novembre dell'anno precedente e dichiarava di avere nascosto la reale situazione del negozio presentando falsi inventari con la speranza di poter accertare la causa di detti ammanchi. Comparsa dinanzi alla 13.a Sezione del nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita aggravata, la Rossi è stata condannata a otto mesi di reclusione, mille lire di multa e al risarcimento dei danni verso la parte civile.

Supplemento generi da minestra per i lavoratori del commercio addetti a lavori pesanti

Le ditte commerciali che abbiano alle loro dipendenze prestatori d'opera addetti a lavori pesanti in genere — come, ad es., lavori di trasporto, carico e scarico di materiale, e di merci pesanti, lavori faticosi di pulizia, addetti a frigoriferi, segantini a mano, ecc. — sono tenute a compilare immediatamente una denuncia, in duplice esemplare e su appositi moduli, al fine di ottenere agli stessi il supplemento di generi razionati da minestra. I moduli possono ritirarsi, per la provincia presso i rispettivi comuni e per la città presso l'ufficio annonario del Municipio, via S. Francesco da Paola N. 5, o presso l'Unione fascista dei commercianti a Palazzo Cavour in via Cavour 8.

Uno spettacolo per i bambini dei richiamati

I figli di richiamati appartenenti a uno stabilimento cittadino assistono allo spettacolo offerto nella sede dello stesso stabilimento.

Un improvviso ritorno

Fulgenzio, la vedova e gli abiti di Ernesto

Da circa sei mesi i due abitano in due camere vicine nello stesso alloggio della signora Marcella F. ved. P. Un alloggio spazioso con vista su cortile interno selciato, a cui si accede dall'alloggio, non al cortile, dopo diverse rampe di scale e un'innumere quantità di larghi scalini. La camera di Fulgenzio R. è tappezzata in rosa, quella di Ernesto C. a grappoli di una strana uva color arancione, mai vista in alcun vigneto. Fulgenzio è studente, Ernesto è occupato al municipio. La casa dalle strane tappezzerie fa bella mostra di sè in un viale alberato, nei pressi del Valentino.

Dati questi importanti ed essenziali ragguagli con la precisione che si distingue, veniamo al fatto. Il fatto ha inizio quattro giorni or sono, la mattina in cui Ernesto arriva a casa, verso le dieci, sventolando con allegria una cartolina. Accorre la vedova (con un vestito a fiorami che sembra una tappezzeria):

— Cosa è successo, signor Ernesto? Per carità, non siete mica stato licenziato?

— No. Richiamato. Parto. Fuori la gloriosa divisa!

Ecco la penna, il cinturone, gli stivali. Il cappotto è da stirare, ci penserà madama. Fischiettando allegre canzoni montanare (Ernesto è sottotenente degli Alpini) egli compie la trasformazione. Quando è pronto: mano alla cassetta. La vedova, ricoperta di tappezzeria, svolazza attorno al giovanotto cercando di imbrogliarlo con la scusa di aiutare. Finalmente, nonostante l'impaccio della grossa donna, anche la cassetta è chiusa.

— Chiamatemi un tassì.

La signora scatta verso il telefono e ha quindi inizio la bella, classica, stabilita e rituale mezz'oretta di attesa. Dopodichè un urlo (la portinaia, la vedetta) dal fondo delle scale avverte che sta giungendo l'inafferrabile, cioè il tassì. La padrona, che è sul pianerottolo, avverte Ernesto.

— Salutatemi tanto Fulgenzio!

Fulgenzio a mezzogiorno è messo dettagliatamente al corrente. E qui ha fine la prima parte.

* *

Seconda parte. Improvvisamente, da Pinerolo, torna in breve licenza, il giorno dopo, Ernesto. Di mattina, all'improvviso.

Festosità della madama che accudia il sottotenente il quale deve riferire, raccontare come vada la guerra, se sta bene, se mangia idem, se ha adoperato la sciarpa che gli ha messo nella cassetta. Ernesto si difende come può.

— Tutto bene, signora; ma adesso scusatemi, vorrei riposare, rinfrescarmi un po', cambiarmi.

E si ritira nella sua stanza dagli strani grappoli color arancione mentre la signora va in cucina a preparargli il solito qualcosa di caldo. Ad un tratto una violenta esclamazione del giovanotto la sobbalzare ed accorrere la vedova.

— Cosa succede?

— Cosa succede! — chiede, a sua volta, Ernesto — lo chiedo a voi!

E' fermo davanti all'armadio aperto e completamente vuoto. Spalanca tutti e due i battenti e la signora tanto di stupefatte pupille.

— Santi numi!

* *

Ernesto, naturalmente, non voleva. Fu la signora, di nascosto, ad andarsene al Commissariato a raccontare il fatto. Cosicchè Fulgenzio fu chiamato e redarguito a dovere. Come abbiamo detto, Ernesto non voleva, ma la signora agì di sua iniziativa. Ella dice che in casa sua non tollera simili cose. Andare a impegnare gli abiti di un inquilino! Fulgenzio era senza soldi, i due erano amici. Fulgenzio credeva Ernesto rimanesse assente almeno un mese, avrebbe riscattato gli abiti in tempo; tutte belle cose inutili. In casa sua certe cose non dovevano accadere. Assolutamente!

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Carlo Vidusso

Il pianista Carlo Vidusso ritornerà sabato prossimo 1.o marzo nel Salone del giornale, e vi ritroverà certamente la strabocchevole folla che l'anno passato accorse ad acclamarlo. Il programma è del più vivo interesse. Dapprincipio l'illustre concertista farà ascoltare la *Fantasia e fuga* in «si minore» di Bach-Busoni e la *Sonata* in «sol minore» di Schumann. Nella seconda parte saranno eseguiti lo *Studio* in «si minore» di Fuga; *Il prode Anselmo* di Ferrari Trecate; due *Preludi autunnali* di Malipiero; il *Divertimento contrappuntistico* di Ghedini; un *Intermezzo* di Brams; lo *Studio* in «fa minore» di Brahms Chopin; *Invito al valzer* di Weber Tausig; la *Marcia Militare* di Schubert-Tausig; e infine la *Rapsodia* n. 6 di Liszt.

Gli inviti saranno distribuiti dalle 14,30 di domani, giovedì, agli sportelli del nostro Ufficio abbonamenti.

Associazione Italo-Germanica

Nella sua Sala delle riunioni di via Arcivescovado 7, giovedì 27 febbraio corrente, alle ore 17, verranno proiettati tre importanti documentari di guerra. L'accesso alla sala è assolutamente riservato ai Soci dell'Associazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	36	44
MILANO	97	34	29

IL SOLE sorge domani 27 febbraio (58-307) alle ore 8.13; tramonta alle 19,13. LA LUNA spunta alle 8,39; tramonta alle 20,47.

ANNIVERSARI DEL 27. — Morte di Ettore Fieramosca (1503). - Un incendio distrugge a Berlino il palazzo del Reichstag.

L'OROSCOPO DEL 27. — L'influenza della sola configurazione notevole della mattinata, un sestile tra la Luna e Urano, alle ore 11, favorirà le industrie meccaniche ed elettriche, i viaggi e le conoscenze improvvise. Durante il pomeriggio, mentre Venere faciliterà le attività del bel sesso, Saturno e Giove ostacoleranno gli affari, le trattative e i pagamenti. Al tramonto anche Nettuno paralizzerà le nostre decisioni o ci spingerà in amare illusioni.

MARIO SEGATO

CONCERTI. — Domani 27, ore 17,30, al Conservatorio: terza ed ultima manifestazione beethoveniana.

CONFERENZE. — Giovedì 27 ore 16,30 all'Ateneo Salesiano: «Le nuove vedute tettoniche sulle Alpi» (Prof. Dal Piaz).

I SANTI DEL 27. — S. Onorina v. m., S. Leandro vescovo.

FUNZIONI DEL 27. — Trinità: secondo giorno delle SS. Quarantore: ore 8 e 16 - S. Secondo: triduo in onore della S. Famiglia: ore 7 e 17,30. - S. Filippo: 7,30 festa di S. Gabriele dell'Addolorata. Turno del 16 Giovedì dedicati a S. Rita alla chiesa titolare.

FIERE DEL 27. — Ghemme.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22: Palermo: 13 da 80; 49 da 70; 16 da 65; 37 da 61; 30 da 56. - Roma: 5 da 176; 51 da 79; 56 da 73; 22 da 71; 67 da 69; 5 da 61; 58 da 59; 19 da 56; 38 da 55; 76 da 54; 33 da 53; 63 da 51. - Torino: 26 da 71; 52 da 66; 44 da 57; 1 da 56. - Venezia: 43 da 111; 66 da 73; 70 da 61; 46 da 57; 66 da 56; 22 da 52; 58 da 51.

L'invenzione di un operaio-soldato

Uno speciale dispositivo per la terza rotaia

Mario Minetto è nato con il bernoccolo dell'inventore. Benchè non abbia avuto alcuna possibilità di seguire regolari studi, e ancor ragazzo messo nella necessità di guadagnarsi la vita perchè orfano del padre, il Minetto è riuscito, rubando le ore al sonno, a studiare, a crearsi cognizioni tecniche che gli hanno permesso già di affermarsi con qualche successo. Falegname a Castelletto d'Orba (Alessandria) nella bottega che già era stata di suo padre, poi esercita da uno zio, il giovane autodidatta riuscì nel 1939 a costruire una radio-automatica della quale prese il brevetto. Invenzione che gli valse a richiamare su di lui l'attenzione di una grande costruttrice di Radio che lo assunse quale disegnatore progettista benchè fosse privo di qualsiasi titolo di studio. Disegno, elettrotecnica, matematica egli aveva imparato da sè, e quel primo successo non inaridì le fonti della sua attività che subito lo spronò ad altre ricerche. La sua attenzione fu richiamata dal pericolo che per i pedoni rappresenta l'attraversamento della famosa terza rotaia, nelle linee elettrificate, e per renderla innocua egli ideò un congegno che ha studiato; congegno che perfeziona la linea elettrificata. Il brevetto è stato depositato alla R. Prefettura di Genova sulla fine dello scorso anno.

Ora Mario Minetto veste la divisa di soldato e presta servizio in un aeroporto, ma nelle ore libere continua a perfezionare le sue cognizioni tecniche, a studiare.

«Se sapeste quanto bisogno ho ancora di apprendere, e quindi quanta necessità avrei di trovarmi nelle condizioni e nelle possibilità di poter studiare per portare a termine alcune altre mie invenzioni, che, nonostante la precarietà in cui mi trovo ho tuttavia portato a buon punto».

Così ci diceva il bravo soldato con quel suo fare modesto di buon artigiano che ha già saputo uscire dalle file della sua categoria e spera con la sua tenacia e il suo ingegno di riuscire a maggiormente affermarsi.

Il Minetto ci ha poi parlato del sistema di trazione elettrica da lui ideato; mostrandoci alcuni disegni che riproduciamo. La trazione elettrica con condutture aeree, come è attualmente impiegata — ha specificato il giovane inventore — è certamente dispendiosa per gli impianti, ma offre una certa sicurezza nei confronti delle persone e questo è forse il maggior vantaggio nei confronti della cosidetta «terza rotaia». Col sistema ideato dal Minetto si ha il binario normale di corsa e la «terza rotaia» che è costituita da una serie di balestre metalliche o d'organo consimile, equidistanti tra loro e disseminate nel senso della lunghezza del percorso (può essere collocata all'esterno o all'interno del binario). Ognuna di queste balestre forma un complesso robusto ma che offre minima resistenza d'urto nei rispetti di un dispositivo che chiameremo «slitta» posta rispettivamente o sotto o di fianco al locomotore a seconda se la «terza rotaia» è collocata all'interno o fuori del binario.

Il dispositivo-slitta ha il compito di stabilire contatti con una o più balestre consecutive e conseguentemente chiudere il circuito elettrico che dalla sorgente alimentatrice della terza rotaia, attraverso l'apparato locomotore, scarica alla massa. La slitta può essere opportunamente molleggiata o retrattile. Le balestre sono disposte in modo da permettere il contatto della slitta nel momento del passaggio del treno, e vengono in buon punto piegate. Queste balestre agiscono come dei respingenti montati in modo da essere molleggiati, e sporgono di poco sopra il livello delle rotaie normali. Poggiano sopra una base isolante con uno zoccolo robusto che fa da supporto alla molla antagonica che mantiene le balestre in posizione alta. Tale base isolante è forata in modo da consentire il passaggio del nucleo centrale che va a finire sulla sottostante cassetta di contatto, che, come il cavo può essere addirittura sul fianco o interrata. La cassetta di contatto è quella parte del dispositivo che serve ad allacciare la rete alle balestre nel momento del contatto. Essa è costituita da una capsula isolante che si attacca al cavo conduttore, (di particolare costruzione) in entrata e in uscita e da un cuscinetto interno protetto, sul quale viene ad appoggiare opportunamente l'estremità del nucleo di contatto nei momenti in cui la balestra viene dall'alto abbassata per stabilire il contatto.

Figura 1

Figura 2

Il cavo conduttore dell'energia elettrica è, nel progetto ideato dal Minetto, protetto; scorre per tutta la lunghezza della linea (può essere costituito da una sbarra metallica di rame o di alluminio) rivestito accuratamente con materie isolanti anche per le alte tensioni e munito con tutti gli accorgimenti tecnici indispensabili al bisogno. Il cavo viene ogni tre metri, od in altra misura ritenuta più conveniente, bloccato dalla cassetta di contatto che in certo qual modo incapsula il cavo per accavallamento.

I conduttori sono due: le cassette sono quindi doppie e protette fra loro; le balestre sono binate, o addirittura in doppia coppia per ciascuna parte o alternate nel senso della dimensione della linea. La slitta risponde ad analoghe caratteristiche; è quindi accoppiata, binata od alternata. Il funzionamento risponde ai normali criteri per questo sistema di alimentazione. Altro particolare notevole per tutti e due i sistemi di alimentazione, a corrente continua od alternata, è dato dal fatto che la cosidetta «cassetta di contatto» può essere sostituita da una serie continua di spezzoni isolati fra loro, ciascuno di essi molleggiato a balestra oppure a respingente.

Il giovane inventore ha terminato di esporci il sistema da lui ideato e brevettato, concludendo che con esso il funzionamento di trazione elettrica viene ad essere considerevolmente avvantaggiato e con i suoi dispositivi la massima sicurezza offre la famosa «terza rotaia» per la quale sono eliminati i pericoli che si lamentavano fin'ora.

Figura 3

Figura 4

Il corso di cultura musicale

Venerdì prossimo avrà termine, nella sede del Circolo filologico, il corso tenuto dal maestro Ferracchio sul Melodramma, con illustrazioni del soprano Bruni.

Bollettino demografico

25 febbraio 1941-XIX

NATI	27
MORTI	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	44

Assume il nome dell'amico per rubare un orologio di metallo

Tale Gobetto Candido fu Giuseppe, di 33 anni, abitante in via Monte Cimone 28, conobbe, un anno fa, certa Oddone Luigina in Bosco, di 45 anni. Si presentò anzi a costei per l'operaio Bonetti Celeste, abitante in strada Pianezza. Il Gobetto, alcuni giorni fa, si recò a casa della Oddone, vi si trattenne per circa un'ora e ne approfittò per intascare un orologio di metallo, di 200 lire di valore, che la donna custodiva in un cassetto. Quando la Oddone si accorse del furto, lo denunciò al commissariato di P. S. di San Paolo affermando di ritenere che l'autore di esso fosse il Bonetti. Senonchè le indagini effettuate stabilirono che l'individuo in questione non era il Bonetti, ma il Gobetto che venne tratto in arresto. Il Bonetti esisteva, sì, ma era un compagno di lavoro del Gobetto il quale, per propria comodità, ne aveva assunto il nome.

Investito dal tram

Ieri sera, a mezzanotte il contadino Francesco Bosco, di 66 anni, residente al Nichelino, veniva investito da una vettura tramviaria dell'ottava linea diretta in città. Alle Molinette il Bosco veniva ricoverato con prognosi riservata per la probabile frattura cranica e per l'amputazione di un piede.

Arresti

Il commissariato di P. S. della Barriera di Milano ha arrestato perchè colpito da ordine di carcerazione, certo Cerutti Bartolomeo di Giuseppe. E' stato tratto in arresto dal commissariato di San Paolo, per ubriachezza, certo Galbiati Felice fu Elda.

Lista di leva dei nati del 1923

Il Municipio informa che presso il Riparto Leva (piano terreno, via Barbaroux 32 bis) è pubblicato l'elenco dei giovani inscritti sulla lista di leva dei nati nell'anno 1923. Chiunque potrà denunciare al capo riparto predetto gli omessi appartenenti alla classe stessa od a classi anteriori, e fare rilievi sulle inesatte indicazioni degli inscritti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25-2-1941-XIX

Bacchetti Mario, orefice, Brunetti Pierina, casalinga.
Barberis Giacomo, meccanico, Vagina Iolanda, operaia.
Bellin Giuseppe, manovale, Tuo Lodovica, domestica.
Branca Giorgio, operaio, Minicucci Ester, casalinga.
Brunetti Amedeo, elettricista, Lessana Emilia, cameriera.
Campominosi Giuseppe, commesso, Ottimo Angiola, casalinga.
Canavero Giuseppe, radiotecnico, Bobello Gi... anna, impiegata.
Capella ... anni, muratore, Coss ... sierina, casalinga.
Carlino rag. Vladimiro, impiegato, Castellano Maria, casalinga.
Caselli Carlo, meccanico, Garena Caterina, pizzicagnola.
Castelli Emerico, impiegato, Bonato Elda, casalinga.
Cerma ing. Stefano, impiegato, Cravetto Cecilia, agiata.
Clivio Alessandro, elettricista, Comino Ester, casalinga.
Conte Ferdinando, calzolaio, Baloni Guido, casalinga.
Cravero Giuseppe, impiegato, Enrico Bona Alba, lingerista.
Dante Mario, legatore, Malle Maria, legatrice.
Del Grande Luigi, med. chir., Ferrino Marianna, casalinga.
Fantino Leonida, motorista, Perino Eugenia, casalinga.
Fiore Agostino, agricoltore, Novara Caterina, casalinga.
Frasia Giuseppe, litografo, Baisio Giacinta, magliarista.
Gandin Lino, impiegato, Pellin Emilia, operaia.
Garbiero Secondo, fabbro meccanico, Rossetto Bruna, casalinga.
Giuliano Giovanni, organista, Barale Maria, casalinga.
Grandi Giovanni, meccanico, Bertolino Margherita, casalinga.
Guasco Enzo, impiegato, Ferrero Caterina, impiegata.
Guaglino Vittorio, sarto, Giarratana Attilia, impiegata.
Maffietto Emilio, fonditore, Maestri Fiorina, operaia.
Marengo Dionino, cap. rep. officina, Carbone Vincenza, casalinga.
Marzano Giacomo, agente marittimo, Merlo Ortensia, casalinga.
Molinengo dott. prof. Luigi, med. chir., Brizzarelli Olga, agiata.
Morelli Michele, fonditore, Casali Iolanda, operaia.
Palazzani Biagio, calderaio, Carnevale Milne Pasqualina, casalinga.
Pisaluga Giovanni, odontotecnico, Perrolo Orsentina, sarta.
Pisaddu Costanzo, conteggiatore, Pipino Maria, magliarista.
Revizza Camillo, magazziniere, Regis Margherita, commessa.
Riverso Domenico, autista, Bianciotto Melania, tipografa.
Roncali Federico, ingegnere, Crivelli Palmira, impiegata.
Rosa Paolo, panettiere, Terzazzi Teresa, sarta.
Rossetto Antonio, tornitore, Vettor Antonietta, cameriera.
Rossa Secondo, muratore, Bonino Pierina, casalinga.
Sebastiano Antonio, calzolaio, Telva Lucia, casalinga.
Sosso Placido, falegname, Gasparetto Maria, domestica.
Tonelli Aldo, ferroviere, Carena Giuseppina, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 ...: Traversa Roberto, Ugliò An...la, Bava Andrea, Bircoli Giuseppe, Urbas Adriana, Doghera Irene, Giustiniani Pier Giorgio, Pirazzo Rosella, Gormena Giorgio, Viberti Francesco, Balli Giorgio, Cerrato Luigina, Barberis Maria Luisa, Bambilla Renzo, Marangoni Maria Angela, Facondo Assunta, Zamboni Sergio, Soave Marisa, Melcaro Gemma, Mariani Anna, Bola Gian Piero, Meloni Italo, Chiesa Italo, Cornero Sergio, Gaspari Roberto.

Il Cardinale in Duomo per le Ceneri

Stamane, alle ore 10,30 il Cardinale Arcivescovo ha compiuto, in Duomo, la cerimonia della benedizione delle sacre ceneri che ha ricevute lui stesso, e poi distribuito ai canonici ed a tutto il clero. Poscia ha fatto l'assistenza pontificale alla Messa solenne.

Nelle chiese c'è stata affluenza di fedeli per ricevere le ceneri; i sacerdoti le hanno distribuite dicendo «Memento homo».

Oggi, alle ore 17, in Duomo, prima predica di quaresima di P. Epigone M. O.

Residui d'importazione di ferro metalli e macchine di vetro e ceramica

Le ditte interessate all'importazione di merci di competenza della Federazione ferro, metalli e macchine, e della Federazione naz. vetro e ceramica, sono invitate d'urgenza a prendere visione presso le segreterie dei competenti sindacati all'Unione dei Commercianti, in via Cavour 8, dei contingenti residui disponibili per determinate provenienze. Presentare le domande ai sindacati di categoria in conformità delle note norme, sui prescritti moduli, non oltre il 3 marzo prossimo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): Riposo.
ALFIERI (C.a Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20,45: «Non si sa mai» di G. B. Shaw (prezzi popolari).
CHIARELLA 17 e 21 «Spett. Ciao a...» con Nuccia Natali, Aldo Masseglia.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Jole Naghel.
GALLERIA CODEGO: 16 sala Ezupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Adriano Rimoldi.
AMBROSIO: «Il capitano degli ussari» con Clara Tabody, Enrico Viarisio.
CORSO: «Vogliamo l'amore» con Ann Shirley, Nan Grey, Ralf Bellamy. Le
AUGUSTUS: «Il cavaliere di Kruja».
CHIARELLA: «Incanto di mezzanotte»
GALBO: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Fuori progr.: «In vacanza col Principino».
IDEAL: «La figlia del corsaro verde» (Giachetti) e Comp. Riviste «Tre Bo...»
STATUTO: «Ritorno» Maria Denis, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.
ALPI: «Oltre l'amore» Alida Valli.
NAZIONALE: «Primo bacio» Durbin.
MAFFEI: Figli Marchese Lucera e Riv.
MASSIMO: «Oceano in fiamme» con Hans Schaker e René Deltgen. Ult.
ELISEO ore 15: «Fortuna» M. Denis, Ugo Ceseri e «Arditi civili». Ultimo.
COLOSSEO 2 film: «Il cerchio rosso» (Noah Beery) e «La valle dell'oro».
C. ALBERTO: «Oltre l'amore» Valli.
V. VENETO: «Angolo di cielo», Aver.
ADUA 2 film: La signora del 34 piano.
FORTINO: «Deplia di una notte» e Ver.
IMPERIALE: Delatore e Re di denari.
P. NUOVA: Rifugio segreto e Partita.
PRINCIPE: «Carmen fra i rossi».
SAVOIA: Addio, giovinezza! (ore 15).
REX: «I tre diavoli» con Annabella. Nel «Luce»: «Effetti della barbara aggressione inglese a Genova».

Confortato dalla Santa Religione, è mancato ai suoi cari, il

Dott. Cav.

Roberto Edoardo Tiboldo

Desolati, ne dànno il triste annunzio: i figli Geom. **Secondino**, Dott. **Alfredo**, Prof.ssa **Amalia**, **Rina** e **Italo**; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bagnasco giovedì 27 c. m., alle ore 9,30.

(Rez. Berlolino - Pubblicità - Ceva, tel. 96)

MEMENTO

Giovedì 27 nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) saranno celebrate alle ore 11 delle Messe di Anniversario in suffragio di CESARE CAYS ROMAGNANO Conte di PIERLAS. La Moglie e i congiunti ringraziano quanti vorranno intervenirvi.

Venerdì 28 corrente ore 10,30, nella Chiesa San Giuseppe sarà celebrata Messa Trigesima in suffragio del compianto Cav. MICHELE PELLONE. La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Giovedì 27 febbraio Messa compianto GIACINTO RAMA Santuario Madonnina corso d'Annunzio 29. Moglie e sorella ringraziano.

La spedizione sottomarina del professor Piccard

Come sarà la navicella

che dovrà portare gli studiosi

a migliaia di metri sotto il livello degli oceani

In una conferenza recentemente tenuta a Zurigo il professor Piccard, il celebre aeronauta stratosferico, ha parlato del suo progetto di esplorazione degli abissi oceanici con l'apparecchio da lui inventato e costruito: egli ha annunziato che tutto sarebbe ormai pronto per l'emozionante avventura, ma che lo stato di guerra ha impedito finora e forse impedirà ancora per qualche tempo di procedere alla prova la quale dovrebbe farsi al largo di Madera. Speriamo — e non soltanto per vedere come andrà a finire l'esperienza di Piccard — che l'umanità trovi ben presto il modo di occuparsi di queste pacifiche faccende.

La robusta sfera d'acciaio del prof. Beebe, mentre, con il noto fisico e zoologo americano e il suo aiutante Otis Bartom, viene calata in mare, al largo delle Bermude, per raggiungere i 750 metri sottomarini. Gli esperimenti del prof. Beebe suggerirono al Piccard l'idea di esplorare le profondità oceaniche.

Da molti anni il famoso professore belga sta studiando questo progetto: l'idea gli fu suggerita dalle celebri esplorazioni sottomarine del professor Beebe. Come è noto, questo naturalista ardimentoso, al fine di studiare in loco la fauna sottomarina, fece costruire una robusta sfera d'acciaio, nel cui ventre cavo prese posto insieme con tutto l'occorrente per la spedizione: telefono, depuratore d'aria, proiettore, manometro registratore della profondità, serbatoi d'ossigeno, eccetera; e si fece calare entro quella a mezzo di un cavo facente capo a una imbarcazione appositamente allestita. L'impresa fu coronata da vivo successo; e lo studioso potè compiere i più interessanti rilievi a novecentotrentatre metri di profondità; però l'esperienza dimostrò che il dispositivo non era privo di inconvenienti; soprattutto disturbante era l'ondeggiamento della sfera dovuto a quello del battello alla superficie del mare e trasmesso ad essa attraverso il cavo; queste oscillazioni impedivano all'osservatore di tenere sotto lo sguardo gli oggetti che lo interessavano per tutta la durata che avrebbe voluto. Fu allora che il professor Piccard pensò di tentare una discesa in una cabina libera, e cioè non vincolata al cavo. Fin dal [illegible] egli precisò i principii secondo cui avrebbe voluto costruire l'apparecchio, principii che verosimilmente con quei cambiamenti particolari che sempre si hanno fra la ideazione e la realizzazione di un progetto egli applicò alla costruzione del suo «Nautilus».

I principi del Piccard

Riassumiamo dunque i principii ch'egli espose allora. Una cabina di acciaio di tre centimetri di spessore può restare sospesa nell'acqua come un pallone aerostatico sta nell'aria; basta per questo assegnare ad essa un diametro opportuno. Tale spessore risulta sufficiente a resistere alla pressione dell'acqua fino alla profondità di duemila metri circa; per profondità maggiori, l'aumento di pressione obbliga ad aumentare lo spessore ed allora la cabina diventa troppo pesante per riuscire a restare sospesa in acqua da sola; occorre perciò adattare ad essa un apparecchio ausiliario che l'alleggerisca, un flotteur, come lo chiama l'autore, natante come potremmo chiamarlo noi; quest'ufficio di alleggerire il peso specifico complessivo dell'apparecchio può essere assegnato ad un recipiente cilindrico pieno d'olio. L'olio difatti è più leggero dell'acqua e la forza ascensionale dell'apparecchio può essere calcolata in trecento chilogrammi per metro cubo complessivo; inoltre, il cilindro, essendo pieno, non è necessario che abbia pareti molto spesse; anzi, esse debbono essere sottili per trasmettere all'olio la pressione dell'acqua. Certo, la minima perdita in questo recipiente potrebbe essere fatale per i viaggiatori; e pertanto l'olio non sarebbe usato da solo; ma il cilindro conterrebbe scatole d'olio, alternate con blocchi di paraffina; in modo che un guasto locale non comprometterebbe la sicurezza dell'insieme; ed inoltre, essendo la paraffina allo stato solido, si avrebbe sempre anche in caso di perdite nel liquido una spinta idrostatica sufficiente.

Un problema risolto

La sfera è provvista di due metri di diametro; munita di oblò per l'osservazione di quanto viene all'esterno; oblò protetti da robuste lastre di vetro o di quarzo. Quando il Piccard dava queste note egli era ancora incerto se l'involucro dovesse essere di alluminio o di acciaio colato; ma sembrava propendere per questa seconda soluzione sacrificando così la leggerezza alla robustezza. L'illuminazione dell'ambiente esterno dovrebbe essere laterale per permettere una osservazione soddisfacente; fatta quindi dal di fuori mediante lampade a vapore di mercurio sistemate all'estremità di un apposito braccio. Nel fondo dello strano veicolo è sistemato un imbuto contenente la zavorra; ed ecco come il Piccard immagina che si debba compiere l'avventuroso viaggio.

Il pallone sottomarino col suo natante e con l'imbuto della zavorra sono calati in acqua e lasciati andare. L'apparecchio discenderà velocemente seguendo le correnti; durante la discesa si possono effettuare delle fermate; basterà per questo lasciare andare un po' di zavorra dall'imbuto; per riprendere la corsa basterà aprire un rubinetto che lascerà entrare acqua in apposito serbatoio. Quando l'apparecchio si troverà a cinque metri dal fondo, l'estremità di un cavo pendente liberamente sotto di esso toccherà il suolo; parte del cavo vi si appoggerà e l'insieme, così alleggerito, comincerà una lenta corsa parallela al fondo come un pallone libero con cavo pendente. Il cavo poggiando più o meno sulle asperità assicurerà automaticamente l'equilibrio. Un problema ingegnosamente risolto è quello della manovra per aprire o chiudere il serbatoio della zavorra; questa è costituita da pezzettini di ferro granulari, come una sabbia di ferro. In condizioni normali è mantenuta nell'imbuto che li contiene e precisamente in un apposito circuito in cui è disposta una corrente elettrica, di modo che il ferro si magnetizza fortemente, formando un blocco compatto; interrompendo il circuito i granuli defluiscono per l'estremità inferiore dell'imbuto. Anche altri comandi (come l'apertura e chiusura degli oblò) sono elettrici. Quanto alle comunicazioni con l'esterno esse sarebbero assicurate mediante segnali a quarzo piezo-elettrico; mediante bombe fumigene lanciate periodicamente alla superficie e atte a indicare alla superficie il cammino dei viaggiatori; oppure mediante colori (per esempio una soluzione di fluoresceina) capaci di colorare ampie superfici di mare.

In attesa del momento

Come si vede il Piccard che è un fisico avveniristа ha studiato da tempo e cioè fin da tre anni fa i più minuti particolari della sua spedizione: e certo l'esperienza e le riprove avranno portato da allora opportuni cambiamenti. Egli aspetta ora il momento di poter eseguire l'appassionante spedizione. L'apparecchio sarà prima calato con una gru a 1000 metri e il professore vi prenderà posto da solo; dopo sarà calato vuoto di occupanti a tremila metri; e poi con più prove a profondità maggiori; sia vuoto sia con occupanti. Infine senza il legame del cavo: esso sarà lasciato andare affidato all'equilibrio idrostatico che i viaggiatori avranno cura di mantenere nella misura opportuna. Allora quelle meraviglie che la spedizione del prof. Beebe ci ha fatto balenare ma non ha permesso di studiare col dovuto agio si paleseranno a noi come la sostanza reale di un incredibile mondo.

G. Castelfranchi

L'apparecchio batisferico ideato da Ernesto Wymann di Losanna, emulo di Piccard, che tentò di esplorare le regioni sottomarine facendo degli esperimenti nel lago Lemano.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

UN'INFELICE IDEA

Per sincerarsi dell'amicizia di un suo creditore fa annunziare la sua morte

L'altro ha delle male parole ed allora il «morto» lo affronta e lo picchia di santa ragione — Gustosa scenetta conclusa in Commissariato

Milano, mercoledì sera.

Certo Gustavo M. vinceva tempo fa una discreta sommetta al Lotto e subito pensava di sistemare alcuni debiti contratti in un periodo criticissimo. Soprattutto egli si propose di restituire ad un caro amico, tale Guido B., la somma di tremila lire, anche perchè, non avendo prima potuto far fronte all'impegno, ciò era stato causa della rottura dei rapporti fra i due. Prima però di adempiere a quest'obbligo, ebbe la brutta idea di sincerarsi del grado di amicizia di Guido, presso il quale mandò un comune conoscente per annunciargli la sua morte per improvviso malore. Guido, appresa la ferale notizia ed informato inoltre che Gustavo era riuscito soltanto a pronunciare poche parole di gratitudine per il suo atto generoso, scagliò in veementi invettive verso il «morto» lamentando che egli non avesse lasciato almeno uno scritto nel quale riconoscesse il suo debito.

Sull'accoglienza riservata al ferale annuncio venne esattamente riferito a Gustavo il quale montò sulle furie e prima che i familiari potessero impedirglielo si portava nel negozio di Guido in via Macedonio Melloni provocando con la sua apparizione lo spavento di Guido che tentava di fuggire. Ma l'altro gli si avventava contro percuotendolo in malo modo. Alle grida di Guido accorreva gente che tentava di proteggere il proprietario del negozio dalla furia dell'altro. Sopraggiungevano poi alcuni agenti di P. S. e i due ex-amici sono stati condotti al Commissariato di via Poma dove Gustavo ha narrato i fatti ed ha consegnato trionfalmente al funzionario le tremila lire perchè le versasse a Guido. Malgrado però l'intervento del commissario, i due non si sono riappacificati.

IN UNA PIAZZA DI MILANO

Isa Miranda scambiata per una borseggiatrice

Movimentata scena conclusa con una risata

Milano, mercoledì sera.

Una movimentata scenetta si è svolta nell'ora del maggiore affollamento nella centralissima piazza San Babila. I tranvai sono stati arrestati, una ventina di Vigili ha cercato di tenere indietro la folla che già s'era adunata in quel punto; i commenti più disparati, le notizie più strampalate hanno cominciato a correre da un lato all'altro della strada. Poi si è visto un uomo robusto e dalle fattezze erculee che si è avvicinato ad una signora bionda, l'ha presa per un braccio e le ha sussurrato qualche cosa all'orecchio. I più vicini hanno creduto di capire che la pregava di seguirlo senza far resistenza.

Subito da molta gente è partito il grido: «E' una borseggiatrice colta in flagrante!». Invece le cose si sono subito chiarite, giacchè molte signore e signorine che si trovavano a passare da piazza San Babila e che avevano visto l'assembramento hanno riconosciuto nella bella bionda Isa Miranda che stava girando insieme ad alcuni suoi compagni una scenetta stradale. Il signore che l'aveva presa per un braccio era nientemeno che suo marito. Con molte risate la folla piano piano si è dileguata mentre la Miranda e il marito, terminato di girare la scenetta, si sono allontanati in una automobile sopraggiunta.

La colonia "Umberto di Savoia„ ospiterà bimbi bisognosi di nostri combattenti

L'elogio del Prefetto di Milano alla benefica istituzione

Milano, mercoledì sera.

In una sala del Palazzo del Governo ha avuto luogo la prima riunione del Comitato Patronato della Colonia permanente «Umberto di Savoia», del quale è Presidente d'onore l'A. R. la Principessa di Piemonte. Con breve relazione, il Presidente, a nome anche della Presidente del patronato, principessa Trivulzio, ha ricordato le origini della colonia, ne ha illustrato il rapido sviluppo e gli scopi, soffermandosi in modo particolare sui compiti morali e materiali che il Comitato è chiamato a svolgere per coadiuvare l'amministrazione e che nel momento attuale sono concentrati nell'imperativo categorico di ospitare ed assistere il maggior numero possibile di bambini gracili.

Il Prefetto, intervenuto alla riunione, ha avuto parole di elogio e di incitamento, ricordando con quanta attenzione l'A. R. il Principe di Piemonte segue gli sviluppi di questa istituzione e si è dichiarato certo che tutti i compiti saranno assolti, primo ed urgente fra tutti quello già prospettato nella relazione del Presidente, di accogliere in colonia nei prossimi mesi adeguato numero di bimbi bisognosi dei nostri eroici soldati.

Ritorno in Patria di bimbi spagnoli

Il rimpatrio dei bimbi e donne spagnoli portati in Francia dai rossi si sta attuando grazie alle cure dell'Alto Commissario nominato dal Caudillo per tale problema. Un gruppo di 594 bimbi e 284 donne è giunto in Spagna in questi giorni, accolto dalle signorine dell'«Auxilio Social». Ecco un gruppo di tali bimbi, alcuni dei quali sono assenti dalla Patria da tre a quattro anni.

Avventure nella foresta

Un aereo-postale sperduto nell'Amazonia

Le traversie dei 15 passeggeri - Una pattuglia cerca soccorsi - Senza viveri - Le notti sugli alberi - L'incontro con la carovana partita alla ricerca degli scomparsi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lima (Perù), mercoledì matt.

Nel migliore dei modi, cioè con la salvezza di tutti, si è conclusa l'avventura di quindici persone che erano andate disperse con un aereo commerciale durante il volo che doveva portarle a questa Capitale.

Il ritrovamento dei disavventurati si è avuto, dopo una settimana che nessuno aveva più avuto notizia di loro; come essi abbiano potuto campare in questo lasso di tempo è reso noto dai primi racconti che essi stessi hanno fatto.

L'aereo, un grosso multimotore delle aviolinee civili, era partito da uno dei campi dell'estremo nord, diretto ad un altro aeroporto situato ai piedi della Cordigliera, sul versante orientale delle Ande. Di qui, secondo il programma, il viaggio avrebbe dovuto continuare con un altro aereo specialmente attrezzato per le alte quote che bisogna raggiungere per superare lo sbarramento montuoso.

A bordo, oltre i cinque uomini dell'equipaggio — due piloti, un marconista, un meccanico ed un cameriere — prendevano posto dieci passeggeri; nella più parte si trattava di uomini d'affari, clienti quasi abituali dell'aviolinea.

Sperduti

Lasciato il campo di partenza, l'aereo non tardava ad inoltrarsi su quella immensa zona boscosa che è l'Amazonia, zona non ancora del tutto esplorata. Un vero mare verde di fogliame intricato si svolgeva come in un film sotto gli occhi dei passeggeri, mentre il corso dei fiumi era attentamente seguito dai piloti per i necessari rilevamenti di rotta.

Dall'aeroporto si ricevevano per parecchio tempo e con piena regolarità le segnalazioni marconigrafiche provenienti dall'aereo: «Tutto bene a bordo, viaggio regolare...».

Fu dopo circa tre ore di volo che il marconista chiamò la sua base, trasmettendo: «Motore in avaria...».

Furono quelle le ultime parole comunicate.

Dopo: silenzio.

Dal campo partì immediatamente l'allarme, si fecero calcoli per fissare la località dove presumibilmente si potesse trovare l'aereo, altri velivoli si alzarono in volo per le prime ricerche.

Purtroppo ogni opera di soccorso si manifestò difficilissima. Dai rilevamenti ai quali si è accennato si poteva presumere che l'aeropostale si trovasse, al momento dell'incidente, proprio al di sopra del deserto di Sechura, vasta zona steppose, contornata d'ogni dove dalla foresta tropicale.

Chi mai avrebbe potuto ritrovare un aereo, o — più ancora — degli uomini sperduti in quel dedalo?

Ciò nonostante, si dispose per la intensificazione delle ricerche, affiancando all'opera degli aerei esploranti quella di colonne leggere, formate con elementi dell'esercito e guide tratte dalla popolazione india locale.

Fu una di queste colonne che, dopo sei giorni di marcia, riuscì ad incontrare tre dei componenti l'equipaggio dell'aereo sinistrato.

Erano costoro il giornalista nord-americano John Lear, il secondo pilota Hugh Wells e l'ingegnere Hermann Baumann, i quali — lasciati i compagni presso i rottami dell'apparecchio — si erano avventurati in cerca di soccorsi. Già si è accennato alle avventure toccate ai passeggeri dell'aeropostale; i tre che formavano la pattuglia di punta ebbero da superare le più gravi difficoltà.

In seguito all'avaria di motore — hanno narrato costoro — l'aereo aveva tosto perduto quota; soltanto abilità di piloti e una certa dose di fortuna fecero sì che il pesante multimotore non si fracassasse in una caduta troppo repentina e che si potesse trovare quel tanto di terreno libero da posarvi le ruote. Al termine del villaggio, però, una buca, seminascosta dagli sterpi, provocò la rottura d'una delle gambe del carrello: impossibile ripartire.

Fortunatamente nessuno — nè tra l'equipaggio nè tra i passeggeri — aveva riportato ferite d'un qualche conto.

Si esaminò la situazione; apparve subito indispensabile muoversi alla ricerca di soccorsi.

Alla ventura

Un caso fortunato aveva fatto sì che gli strumenti di bordo non si fossero avariati e quindi si cominciò a smontare la bussola, che sarebbe stata presa in dotazione da quelli destinati a partire; il marconista sarebbe invece rimasto, per tentare di mettersi in comunicazione con il mondo, adattando i suoi impianti alle nuove condizioni, e cioè non essendo più in volo.

Fatti i preparativi, partirono il secondo pilota, l'ing. Baumann, che vantava una certa conoscenza dei posti e il giornalista, il quale metteva a disposizione dei compagni la sua taglia atletica ed una discreta esperienza di vita avventurosa.

Gli altri si sistemavano alla meglio, trasformando i resti dell'aereo in un baraccamento per quanto possibile confortevole.

I tre, lasciato il grosso della comitiva, si incamminavano. Ben presto, però, la loro marcia diventava quanto mai faticosa; si trovavano, infatti, in piena savana ed il procedere diveniva spesso un problema di difficile scioglimento. Occorreva aprirsi il passo tra la vegetazione fittissima, mentre il caldo umido della foresta rendeva penoso ogni movimento. Le notti bisognava passarle alla meglio, arrampicati sugli alberi, dormendo a turno per cacciare i piccoli e grossi abitatori della foresta. A mattina, poi, i disgraziati si trovavano con le vesti fradicie per l'enorme tenore di umidità proprio della zona.

Nè per i viveri le cose procedevano meglio, poichè la maggior parte delle già scarse riserve di bordo — v'era per fortuna trovato un pacco di cioccolato tra la merce trasportata — aveva dovuto essere lasciata a disposizione della parte più numerosa della brigata. Non rimaneva altro che vivere con quanto la natura poteva fornire: frutta, bacche d'ogni genere, offerte in gran copia dagli alberi della foresta, ma spesso disgustose perchè di specie e di qualità selvatica. Per bere non v'erano se non i rigagnoli ed i torrentelli, della salubrità dell'acqua dei quali era più che lecito nutrire fierissimi dubbi.

Fu in tale stato che i tre vennero ritrovati dai soccorritori; sfiniti dalla fatica, provati dalle lunghe traversie.

Sulla carta geografica che portavano era segnato il punto preciso dove era fermo l'aereo.

Mentre i tre venivano fatti rientrare alla più vicina località abitata, la carovana proseguiva la marcia.

Seguendo le indicazioni così avute, i soccorritori non tardarono a ritrovare anche gli altri dodici sperduti, pur essi in pessime condizioni per la mancanza di viveri e la scarsità di acqua.

Ora tutta la comitiva è sulla via del ritorno.

Valoroso alpinista tedesco caduto sul campo dell'onore

Monaco, mercoledì sera.

Il noto alpinista Stephan Zuck, di Reit im Winkel, è caduto sul campo dell'onore, come pilota di aviazione. Lo Zuck aveva preso parte alla famosa spedizione del Nanga Parbat, interrotta dalla morte di Merkl e di Welzenbach.

Un fatto di cronaca

UN MATRIMONIO MANCATO

Tutto era pronto: il lungo velo bianco,
anche i fiori d'arancio, anche il banchetto
(s'intende, dati i tempi, un po' magretto),
anche la sposa, con il padre a fianco:
mancava solamente il fidanzato,
che aveva a Tonia eterna fè giurato.

Gustavo Tollenè, di professione
marinaio fluviale... «Adesso arriva,
non può tardare...». E intanto non veniva,
mentre fra le duecento e più persone,
amiche dello sposo e della sposa,
ormai l'attesa s'era fatta ansiosa.

Già l'ombra ammanta la superba mole
del vecchio Saint-Denis lungo la Senna:
e Gustavo non c'è... Qualcuno accenna
ad un proverbio, vecchio come il sole,
secondo cui quei bravi marinai
prometton sempre e non mantengon mai.

«Ma che sarà successo?...». Aspetta, aspetta,
viene, non viene, viene... All'improvviso,
ecco apparire il parroco indeciso,
che porge un telegramma ad Antonietta,
un telegramma che diceva, ahimè:
«Cambiato idea non sposo Tollenè».

La sposa scoppia in lacrime, gli amici
fan commenti maligni od indignati,
i parenti son tutti costernati,
le amiche (va da sè) sono felici,
e tutti quanti pensano al banchetto
con nostalgia, con fame e con dispetto.

Il padre della sposa, un navigante,
non si trattiene più, prende cappello;
ha preparato a bordo d'un battello
alcune casse d'ottimo spumante,
oltre a panini, aringhe e baccalà:
«Quel farabutto me la pagherà!».

Povera Tonia! Adesso la famiglia
ha intentato un processo al... disertore;
nella nota dei danni, oltre all'onore,
figuran venti franchi per bottiglia;
panini, aringhe, frutta di stagione
e tutto il resto, prezzi d'affezione...

Io sto pensando adesso a un'altra cosa:
che trovate di spirito ha la gente!
Mai che per caso a me s'affacci in mente
un'idea così grande e luminosa!
Che ci voleva, fatemi il piacere!
«Cambiato idea non sposo Cavaliere».

Alberto Cavaliere

IN VATICANO

Oltre tremila pellegrini ricevuti dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — L'udienza collettiva concessa stamane dal Pontefice è stata particolarmente numerosa. In otto sale dell'appartamento pontificio erano schierate circa 3060 persone fra cui oltre 300 coppie di sposi novelli e un centinaio di soldati italiani e tedeschi. Il Papa ha dato a tutti a baciare la mano impiegando oltre 45 minuti a percorrere le file dei fedeli, ai quali ha singolarmente rivolto parole di benedizione.

Stamane, anniversario della morte del Cardinale Merry del Val, sono state celebrate numerose Messe nelle Grotte vaticane presso la tomba del Porporato. Alle 11 è sceso nelle Grotte il Cardinale Canali che fu intimo del defunto e ha sostato a lungo in preghiera presso le tombe di Merry del Val e di Pio X.

DRAMMA TRA FIDANZATI

Spara contro la ragazza e poi si ferisce nel riporre la rivoltella

Genova, mercol. sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Sampierdarena, protagonista l'autista Nunzio Fusco, di anni 27, abitante in via San Bartolomeo del Fossato. Costui da undici mesi era fidanzato con la giovane Maria Bonolo, di anni 24, abitante nella stessa via al n. 36. Innamoratissimo, come del resto la ragazza di lui, il Fusco avrebbe voluto che le nozze si fossero celebrate in questi giorni. Di questo parere, però, non erano i genitori della fidanzata, i quali volevano rimandare il matrimonio a dopo la guerra.

I due fidanzati, incontratisi in via San Bartolomeo, ebbero una violenta discussione. Il Fusco ad un certo momento, per l'eccesso di esasperazione che l'aveva colto, estratta una rivoltella esplodeva contro la ragazza un colpo. Quindi, nella foga, nel riporre l'arma, faceva inavvertitamente esplodere un altro colpo, che lo feriva a sua volta. Soccorsi e trasportati all'ospedale, il sanitario riscontrava alla ragazza una ferita d'arma da fuoco alla regione mammaria sinistra, con permanenza del proiettile, per cui veniva ricoverata con prognosi riservata; al Fusco una ferita di striscio alla regione mammaria sinistra. Il feritore è stato denunciato per mancato omicidio.

Arrestato dopo due mesi per un grosso furto

Milano, mercoledì sera.

La vigilia di Natale, alle 22 circa, un ignoto, penetrato nell'abitazione di certa Guerrina Zoffoli in via Lecco, rubava oggetti preziosi per 10 mila lire. In seguito alle indagini del Commissariato di P. S. di Porta Venezia, lo sconosciuto venne identificato per tale Edmondo Toscano di Giovanni Battista, di anni 33, dimorante in via [illegible] 17, il quale però, malgrado fosse attivamente ricercato, riuscì sempre a mantenersi uccel di bosco, tanto che il Tribunale, a cui venne deferito, lo condannò in contumacia a 5 anni di reclusione e alla multa di [illegible] lire.

Questa mattina, mentre alcuni agenti della Squadra Mobile si trovavano nei paraggi di Porta Venezia, sono riusciti a scovare il Toscano il quale, alla loro vista, ha cercato di darsi alla fuga; ma, inseguito, è stato in breve raggiunto e trasportato al Cellulare.

Tre imprese ladresche consumate a Milano

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri, penetrati la notte scorsa mediante scasso nel negozio di salumeria di Angelo Travaini, situato sui bastioni di Porta Genova 27, si sono impossessati di 5000 lire che hanno trovato nel cassetto del banco, di un apparecchio radio e di zucchero, farina e altra merce, per oltre 25.300 lire.

Altri ignoti, dall'automobile del sig. Giuseppe Cairoli fu Enrico, lasciata incustodita in piazza della Scala, forzata la portiera hanno rubato indumenti vari del valore di 3000 lire.

Dopo aver rotto due sbarre di ferro attraverso la cantina, ignoti ladri sono penetrati nel deposito di Pietro Marazza, in via Monte Grappa 20, asportando circa 300 pezze di stoffa oltre oggetti d'oro e biancheria.

Precipita da un palo

Milano, mercoledì sera.

L'operaio dell'Azienda Tranviaria Municipale Enrico Barilli di Francesco, di 28 anni, mentre si trovava sullo stradale Milano-Varedo sopra un palo a riparare alcuni fili ad alta tensione, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra riportando delle gravissime ferite al capo e alla spina dorsale. Soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato morente all'ospedale.

Si appropria di una borsetta per... sbaglio

Verbania, mercol. sera.

Entrata in un grande negozio cittadino con l'intenzione di acquistare un paio di pantaloni, tale Erminia Francioli, ne usciva quasi subito dicendo di dover riferire il prezzo al fratello che l'aspettava sulla piazza del mercato. Nell'allontanarsi, la Francioli si impossessava di una elegante borsetta, ma la mossa era notata a tempo dai proprietari. Rincorsa prontamente, la Francioli venne ben presto raggiunta e costretta a restituire la borsetta.

La donna, mostrandosi confusa ed anche un po' sdegnata, si difese affermando di aver asportato l'oggetto in questione in seguito ad uno «stupido sbaglio».

Si uccide precipitando dal balcone

Verbania, mercoledì sera.

Vittima di una grave disgrazia è rimasta la sessantasettenne Marianna Rotteriam ved. Zanetta, da Gravellona Toce, la quale, mentre stava appoggiata alla ringhiera di un balcone della sua abitazione, ad un certo punto, forse perchè colta da capogiro, è precipitata nel cortile sottostante, riportando la frattura del cranio. La poveretta è deceduta più tardi.

STAMPA SERA **SPORT**

Il tiro a volo e la sua attività torinese

Campioni di fama e nuove promesse - Un vasto e interessante programma di gare

In questi giorni su proposta del segretario provinciale del C.O.N.I., dott. Uberto Aruga, il presidente della F.I.T.A.V. ha approvato il nuovo consiglio direttivo della sezione torinese del Tiro a Volo, la cui presidenza è stata affidata al noto sportivo ed industriale torinese, il cav. Ernesto Ceirano. Vice-presidenti sono stati nominati il dott. Matteo Demichelis ed il rag. Nino Vottero due notissimi campioni della doppietta. Fanno pure parte del consiglio direttivo altri sportivi pure celebri in campo venatorio quali il dott. Erasmo Mezzena, l'ing. Nino Rovey, il cav. Edoardo Piacentino ed i camerati Giuseppe Sra, Nino Allberti, Ario Danzeri, Vittorio Savola, Donato Forcherio e Angelo Gorino.

Magnifico passato

Il tiro a volo nella nostra città vanta un magnifico passato di glorie e di campioni che sempre in ogni epoca hanno tenuto alto il nome di Torino nei confronti dei tiratori di Bologna e di Milano. Queste tre città infatti si sono sempre contese la palma del primato in questo nobilissimo sport.

Le prime notizie che ci è dato raccogliere sul tiro a volo praticato a Torino risalgono a qualche anno dopo il 1900. In quella epoca nella nostra città si avevano due società di appassionati, quella della Villa La Marchesa e quella del Martinetto. Quest'ultima fu fondata nel 1907 da una ventina di soci tra i quali ricordiamo il comm. Penati, i fratelli Giovanni e Aventino Righini, Carlo Vercellone, l'avv. Mannelli ed altri. Il tiro di Villa La Marchesa ebbe tra i suoi animatori il barone Grisy, il [illegible] Filippi, il barone Andreys e un noto industriale torinese il signor A. Durio. Quest'ultimo nel rievocare i ricordi di quei tempi ha dichiarato proprio in questi giorni di ricordarsi le innumerevoli vittime fatte allora. Questo ricordo però non lo ossessiona gran che, perchè crede di avere in tal modo largamente contribuito a procurare carne a buon mercato. Figuratevi che allora le vittime dei tiratori erano vendute a venti centesimi l'una!

La vita della società di tiro de «La Marchesa» è stata piuttosto breve, tuttavia i suoi soci ebbero modo di piazzarsi ottimamente in numerose gare nazionali ed internazionali.

Ricordiamo ad esempio il primo premio dei campionati internazionali svoltisi a Milano nel 1908 che ha visto la vittoria di Durio con 23 piccioni su 23 contro un lotto agguerritissimo di avversari di tutte le nazioni tra i quali era l'allora campione del mondo, l'australiano Machintosh.

Pure a Villa La Marchesa si sono svolte numerose riunioni di beneficenza, alle quali ha presenziato la Principessa Maria Letizia.

Cessata l'attività di questa società il Tiro a Volo Torino ebbe un periodo d'oro con i famosi tiratori e campioni quali Chiantore, Teppa, Manissero, Grasso, Chiappa, Durio, Penati ed Ambrosetti. Vanno pure ricordate le vittorie di Vittorio Vottero al campionato italiano del piattello e di Giuseppe Sra al campionato nazionale senior di tiro al piccione nel 1930, di Renato Zanone al campionato italiano di tiro al piattello nel 1935, di Enzo Panero che ha diviso un Gran Premio di Montecarlo nel 1937, di Nino Allberti primo nel Gran Premio di Monaco nel 1938, di Giovanni Grasso al Gran Premio Guidicini a Montecarlo del 1938, di Giuseppe Rasano, nel campionato junior al piattello e di Trinchero nella Coppa della Dominante. La rappresentativa italiana di Tiro a Volo che ha vinto il campionato del mondo nel 1940 aveva tra i suoi componenti il concittadino Sra.

La nuova presidenza

Se qui poi dovessimo continuare ad enumerare i campioni di fama nazionale e internazionale che si rivelarono sulla pedana del Martinetto dovremmo ancora fare un lungo elenco di tiratori; ricorderemo ancora gli Auchentaller, i Chiappa, i Finocchetti, i Pons, gli Oggero, i Fasana, i Folin ed i Como e, tra i giovani, le promesse Danzeri, Bracco e Gaudio, nonchè la vittoria del concittadino Nino Vottero nella prima prova del campionato italiano di quest'anno.

L'attività del tiro a volo a Torino culminò con le grandi gare del 1931, organizzate dal compianto Rolla Rossazza.

Nel 1937 un gruppo di cinque tiratori con alla testa gli sportivissimi Zanone, Mezzena e Forcherio riattivavano le gare a carattere nazionale ed internazionale con ottimo successo, tanto che nel 1939 e nel 1940 al Martinetto si sono svolte due interessanti riunioni con 100.000 lire di premi caduna, alle quali hanno partecipato i migliori fucili d'Italia.

Pure in questo periodo hanno avuto luogo 48 gare regionali, due incontri Torino-Milano al piattello e al piccione e un campionato delle società italiane di tiro a volo che ebbe un enorme successo. Anche quest'anno, pur essendo soltanto al principio della stagione, il Tiro a Volo Torino ha già svolto una notevole attività.

Il nuovo presidente cav. Ernesto Ceirano ha però preparato un vastissimo programma per dare un impulso sempre maggiore a questo sport che a Torino ha un notevole stuolo di appassionati ed ha al suo attivo un passato di gloria.

Uno dei problemi che la nuova presidenza si è inoltre proposto di risolvere è quello di trovare una sede più adatta e pare che la Podesteria abbia aderito a questo desiderio. Nel frattempo i campioni torinesi si stanno allenando allo storno, al passero, alla quaglia, al piccione ed al piattello perchè hanno delle serie intenzioni di sfidare i tiratori delle varie società italiane che avessero intenzione di scendere in amichevole lizza con loro.

A questo proposito anzi ad evitare che in seguito a qualche sconfitta un po' troppo clamorosa, qualche tiratore dovesse perdere la testa, si troverà presente tra i tiratori, anche quale concorrente, un noto psichiatra che si prenderà certamente l'incarico di fare ritrovare le staffe a chi le aveva perdute.

uno

Per i morti e per i vivi

La partita di calcio scioglie il suo ritmo animato; giocatori e spettatori son tutti tesi al fervore e alla passione della lotta; sul rettangolo di giuoco convergono gli sguardi e gli animi della folla convenuta per assistervi a una virile competizione e al primo sorriso di primavera. Tutto è letizia, tepore, vita.

A un tratto viene un fischio e gli atleti guizzanti sul prato si arrestano e s'irrigidiscono sull'«attenti»; dagli spalti e dalle tribune si solleva come una marea festa all'improvviso silenziosa; la gente è in piedi, a capo scoperto, gli occhi distratti dalla palla che smorza il suo volo e rivolti a un'idea che ci fa pensosi e reverenti.

Pensiamo ai nostri Caduti in guerra...

Era la prima volta, domenica scorsa, che si celebrava questo rito, e a me è parso come un salutare richiamo alla realtà, oltre che come un affettuoso e doveroso omaggio alla memoria di chi s'è già immolato per la Patria. M'è parso anzi, che in quel minuto di meditato silenzio ognuno di noi si sentisse distolto da quel piccolo, lieto quadro e posto di fronte a quello immenso e grave dell'ora presente, e vedesse, con gli stessi occhi coi quali poc'anzi non vedeva che una palla contesa da ventidue atleti, l'immane dramma storico che si sta svolgendo nel mondo, e l'urto formidabile delle idee e degli interessi nazionali, e tutti gli eroismi e tutti gli orrori della guerra, e i congiunti e gli amici combattenti o già travolti per le vie del cielo e sepolti dalle onde o caduti sulle trincee o sperduti nell'ignoto, e la vittoria che dal loro sacrificio fiorirà con profumo di pace e di giustizia, con orgoglio di grandezza imperiale, con insegna di ricostruzione mondiale.

E m'è parso anche che da questa breve ma intensa visione noi si uscisse come purificati dai nostri egoismi borghesi, mortificati della nostra vita comoda, elevati dal senso della responsabilità e del dovere, temprati dalla fierezza della volontà. Non che ognuno di noi viva assente da questi pensieri e da questa realtà; ma, in quel minuto, senza dubbio, noi ce ne sentivamo presi più intimamente e questa sensazione comune aveva il significato e il valore di un atto di consapevolezza e di fede popolare.

Perciò il rito ideato e prescritto per tutte le manifestazioni sportive finchè si spargerà sangue italiano in questa guerra, finchè sincero non sarà solo un fermo, impiegabile proposito, ma una splendente realtà, è destinato a onorare i Morti, ma anche a far molto bene ai vivi.

Ambrosini

NOTIZIARIO

Nel campionato di calcio prima Divisione, dopo sette incontri rinviati, l'Alessandria ha battuto il Salorzo per 9-2.

Il nazionale Gallanes, che è stato l'animatore dell'Alessandria ai tempi d'oro, ha ora assunto la direzione tecnica della squadra dell'Asti.

L'ex-attaccante dell'Alessandria, Cresta II, è stato assunto dalla squadra dell'Acqui, che milita nei ranghi della serie C.

Non spaventa nessuno

Questo capo negro che, minaccioso, sta per lanciare la sua arma, non spaventa nessuno. Il fondale dipinto smonta tutta la sua ferocia.

Avventure di tutti i giorni

Ricordi di un idillio villereccio

Milano, mercoledì sera.

Il rag. Giacomo V. è una pasta di uomo; e si può ben immaginare quanto duro gli sia stato licenziare il suo giovane contabile Silvio L. Le ragioni che hanno determinato il licenziamento non sono gravi, ma tali da pregiudicare il buon andamento dell'ufficio e la serietà pluridecennale del ragionier Giacomo V. Silvio L. non si dà pace e vorrebbe che il suo ex-capo-ufficio si persuadesse che delle cinque telefonate al giorno della misteriosa signorina lui non ne sapeva proprio nulla; doveva trattarsi o di uno scherzo di cattivo genere o di un grossolano errore. A tale scopo Silvio telefona a casa del ragioniere e dopo aver spiegato alla signora il suo triste caso ottiene di poter conferire col marito. Prende impegno di recarsi in ufficio dopo le 19; Giacomo V. l'avrebbe ricevuto e ascoltato.

La portineria però non vogliono lasciarlo passare perchè il ragioniere ha dato ordine tassativo di non ricevere alcuno dopo l'orario d'ufficio. Silvio L. si arma di pazienza e attende fuori. Ma il portinaio sa che Silvio è stato licenziato per ragioni disciplinari, subodora una vendetta e allarmato avverte la polizia che manda prontamente due agenti.

Il povero Silvio è condotto suo malgrado al Commissariato dove, avendo la coscienza a posto, mette al corrente il funzionario della sua triste vicenda. E' tanto l'appassionato fervore con cui l'impiegato espone la sua vicenda che il commissario non tarda a persuadersi che si tratti di un equivoco e di un malvagio scherzo, e pensa che il signor Silvio L. sia una vittima innocente. Decide allora di recarsi egli stesso, immediatamente, all'ufficio del rag. Giacomo V. assieme all'impiegato. Così vien fatto e i tre non fanno in tempo ad iniziare la conversazione che il telefono trilla e la voce femminile incriminata chiede di Silvio L. Il ragioniere allibisce e scatta:

— Ecco qua: questo è il colmo, signor commissario!

— Perchè?

— Ancora quella donna che chiede di questo signore. Avevo ragione di licenziarlo!

Il commissario prende il ricevitore ed ascolta. [illegible]

[illegible] la villeggiatura l'anno prima; era impiegato nell'azienda dove suo padre era capo ufficio, si divertiva tutto il giorno a telefonare all'amico delle vacanze, per rinnovargli, forse, i cordiali rapporti che avevano portato anche al fiorire di un dolce idillio. Tutto viene naturalmente confermato dalla signorina Vera che non nasconde la gioia di rivedere il compagno delle lunghe passeggiate in montagna e quello, probabilmente, delle prime frasi d'amore.

Il funzionario capisce subito come andrà a finire: il ragioniere Giacomo V. troverà il modo di far riassumere Silvio L. il quale ha ora maggiormente necessità d'impiegarsi se, come è chiaro, egli e Vera si amano e dovranno sposarsi un giorno o l'altro.

Presunto reato contro la stirpe che è invece un'autentica truffa

Como, mercoledì sera.

Circa un mese fa, in seguito ad indagini della nostra Questura, venivano tratti in arresto la contadina Rita Badel da Tremezzo, la di lei sorella Domenica, la levatrice di Colico, Angela Viola ved. Cornai, e il prestinaio Virginio Riva, anch'egli residente a Colico, sotto l'accusa: la prima di pratiche criminose, le altre due di concorso nello stesso Reato e il Riva di favoreggiamento.

Le indagini svolte in proposito dall'autorità giudiziaria hanno potuto accertare — grazie anche ai risultati di una perizia medica che ha escluso che la Rita Badel avesse mai potuto trovarsi in istato interessante — che il grave reato contro la maternità per cui tutti gli imputati erano stati arrestati non sussisteva. Sembra, invece, che le due sorelle siano state raggirate dalla Viola, a carico della quale si sta profilando un'accusa di truffa. Comunque, le quattro donne sono state scarcerate, mentre al Riva, per il quale permane l'imputazione di favoreggiamento, è stata concessa la libertà provvisoria.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Abbagliato dal sole, il ferroviere Giuseppe Boria, di 34 anni, addetto alle Ferrovie Nord Milano, andava ad urtare contro una «biliancera», riportando una seria ferita alla fronte, per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: [illegible] la loro giacca d'armi; 6) Bisogno assillante dell'Inghilterra; 7) Sigla della provincia di Bari; 8) Nello stesso luogo; 9) Proposizione; 10) La città dei due mari (targa); 11) Giustiziere; 13-14) Vittime dell'infame bombardamento di Genova; 15) Specie di limone dolce e con poco sugo; 16) Città dei Tigrai; 17) Sigla della provincia di Rieti; 18) Richiesta di replica e replica a richiesta; 19) Monarca, latino; 20) Simbolo del Bario; 21) La più bella delle Nereidi, dea benefica e pietosa; 22) Eroe nazionale dell'Attica, uccise il Minotauro.

Verticali: 1) Qualità astratta di ciò che è unito nello stesso corpo; 2) Solidificata, viene impiegata per saldare le vie; 3) Parenti; 4) Simbolo del Nichelio; 5) La bella figliuola di Acrisio, re d'Argo, che Giove potè avvicinare trasformandosi in pioggia d'oro; 7) Berretto biscaglino; 9) In meccanica, snodi; 11) Proiettile esplodente; 12) Casa, latina; 13) Regione nella parte occidentale dell'antica Asia Minore; 14) Dolce appellativo; 16) Patriota genovese, generale garibaldino; 17) Insidia che, sportivamente, è lusingata; 19) Così, latino; 21) Bevanda straniera.

ANAGRAMMA A SCARTO (6/5)

Eria negletta, ottimo mangime
Volò a Iuro l'ali sue le prime

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Triangoli gemelli:

Sciarada: Pro-Diga - Prodiga

Frin

RADIO E TEATRI

ITALIA

Mercoledì 26 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - Giorn. Radio.

17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ♦ **Concerto sinfonico** dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal m.o **Antonio Pedrotti** col concorso del pianista Guglielmo Kempf: 1. Alessandro Scarlatti: «Concerto in sol minore», per orchestra; 2. Beethoven: «Concerto n. 1 in do maggiore, op. 15, per pianoforte e orchestra». [illegible]

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,30: **Quaresimale** di mons. Aurelio Signora.

19,20: Musica varia.

19,40: Trasmissione pubblicitaria.

20: Segn. orario - G. Radio.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino.

21 (circa): Trasmissione dalla «Scala» del secondo, terzo e quarto atto dell'opera ♦ «Gioconda» di **Amilcare Ponchielli**. (Il primo atto è in trasmissione alle ore 20 sull'altro programma). Interpreti principali: Gina Cigna, Ebe Stignani, A. Righetti, Irene Minghini Cattaneo, E. Pigni, C. Tagliabue. Direttore m.o Franco Ghione. [illegible]

Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore, dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.)

12,15: Concerto della pianista Loredana Franceschini.

12,40: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: ore 13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Programma di musiche operistiche di Verdi, Mozart, Alfano. — Nell'intervallo (13,30): Sinossi della situazione politica — 14: Giorn. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

14,40-15: Giornale Radio.

15,40 e 16 (v. progr. prec.)

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 26: Ore 20: La guerra navale odierna (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22 - 24: Notiziari.

Giovedì 27: Ore 7 - 10,30 - 14 - 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE: Dal «Nerone» di Mascagni la «grande aria» di Egloghe. (M. C., La Spezia) — Il coro dei pellegrini dal «Tannhäuser» di Wagner. (Edvige, Milano).

RADIOCRONACHE. — Il m.o Ugo Tansini dirigerà martedì 4 marzo e sarà trasmesso sul I progr. un concerto della Stagione sinfonica dell'EIAR con programma di musiche di Sibelius, Torini, Catalani e Mozart. — Il pianista **Ugo Demeri** eseguirà mercoledì 5 marzo un concerto destinato al I progr. — «La brocca rotta», tre atti di Kleist, sarà in prima trasmissione mercoledì 5 sul I progr.

CORRISPONDENZA. — «In questi ultimi tempi — ci scrive il signor Mario V. S. che si qualifica «un appassionato del teatro di prosa» — in questi ultimi tempi la radio ha trasmesso commedie recitate da complessi artistici che vanno ora per la maggiore sulle principali scene nostre. [illegible] Crediamo che la lettera del sig. Mario V. S. meriti d'essere segnalata. Il motivo non è nuovo, è vero, ma sempre d'attualità, ed ora tanto più, dopo che le migliori Compagnie di prosa s'affacciano al microfono. Ma giova agganciare a questo un altro problema, e d'uguale importanza, e si riassume in questa domanda: Le Compagnie di prosa organizzate dall'Eiar tengono sempre conto (o ben poco) che esse non recitano sulle scene, ma di fronte al microfono?»

Giovedì 27 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'Amico Lucio: «Chiacchierata a sorpresa con gli ascoltatori».

18: Trasmissione per le Forze Armate.

Spettacoli

ALFIERI

Domani sera: la C.ia A. Ninchi-Tumiati con *La cena delle beffe*

Questa sera, con l'ultima replica di *Non si sa mai* di Shaw, a prezzi popolari, la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari termina all'Alfieri la sua lunga e fortunata stagione.

Domani sera avrà luogo allo stesso teatro, con *La cena delle beffe* di Sem Benelli, l'annunciato esordio della Compagnia drammatica Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati, di cui è prima attrice Olga Navarro del Teatro di Stato di Rio de Janeiro. Venerdì: *L'onore* di Sudermann. I prezzi per queste recite straordinarie della Compagnia Ninchi-Tumiati sono popolari.

CARIGNANO

Stasera: riposo — Domani sera: *Luigi XI*

AL CARIGNANO stasera riposo per la prova generale di «Luigi XI» che, nella nuova riduzione di Eligio Possenti e nella particolare interpretazione di Ruggero Ruggeri, andrà in scena — come abbiamo annunciato — domani sera.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì sera

Dopodomani venerdì, alle ore 20,45, avrà luogo il 18° concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa, con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario. Il programma comprende: Haydn: Sinfonia n. 100 (11) in sol magg. (militare); Mozart: Concerto n. 4 in re magg. (K. 218) per violino e orchestra; Pizzini: «Al Piemonte», trittico sinfonico; De Sabata: «Gethsemani», poema contemplativo; Rossini: «Guglielmo Tell», introduzione dell'opera.

Celebrazione verdiana al "Sociale,, di Rovigo

Rovigo, mercoledì sera.

Con una superba manifestazione d'arte, questa sera al Teatro Sociale sarà celebrato il 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, con un concerto vocale e strumentale. L'eccezionale avvenimento artistico, che sarà diretto dal maestro Franco Capuana, avrà per esecutori l'orchestra del «Regio» di Parma, il soprano Carla Castellani, il tenore Alfonso Pravadelli e il basso Gian Felice De Manuelli. Il programma, naturalmente, è composto esclusivamente di musica verdiana.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 57 — Romanzo storico di YAMBO

Si trovarono così in una vasta sala, grigia e malinconica, con le pareti coperte di rastrelliere piene di fucili. Nel mezzo era una lunga tavola con gli avanzi di una cena. In un angolo, davanti al camino, alcuni personaggi vestiti di nero curvavano i volti assorti sul giuoco abbagliante delle fiamme. L'entrare improvviso di quei visitatori li scosse: tutti alzarono le teste e uno, il più grande, si levò dalla sedia muovendo risolutamente incontro ai quattro.

— Siamo buoni realisti, Francoeur — gli disse il conte di Kergolay, quando se lo vide vicino — mi riconosci? Figurati che questi due signori han compiuto apposta un lungo viaggio per poter rivedere sua altezza.

Un piccolo grido: e subito dal gruppo radunato al camino uscì, vestito da paesano, un giovinetto che si lanciò verso Massimo e Donatella.

— Oh!... miei cari, miei diletti amici! Avete mantenuto la promessa. Cominciavo a disperare... Sapete? — la voce divenne fonda e triste — domani dovrò abbandonare la Vandea... Tutte le cose sono andate a rovescio. Coloro su i quali contavo, e che mi avevano spinta a tentare l'impresa, mi hanno abbandonata proprio nell'ora della prova... Non parlo dei paesani... hanno fatto quanto potevano, poveretti... Ma gli altri!... Insomma, il moto insurrezionale è fallito. Però, chi sa!... l'avvenire può ancora riserbarmi qualche sorpresa... Quel che importa è che io non cada nelle mani dei miei nemici... Allora sì... che Luigi Filippo si crederebbe ben forte sul suo trono!... Domani sera... mi troverò a Nantes... dove son certa di trovare un rifugio sicuro... Ma venite avanti! E voi... signor di Kergolay, signor di Cibrac... perchè non vi sedete? sarete stanchi... Accomodatevi a questa tavola...

Battè le minuscole mani, e il contadino che faceva da sentinella fuori dell'uscio entrò, aspettando ordini.

— Hirondelle, preparate un po' di cena a questi signori... Siete arrivati tardi... Ma rimedieremo... Che cosa avete fatto? di dove venite?...

Maria Carolina guardava ora l'uno ora l'altro dei nuovi venuti, un po' stupita per il loro atteggiamento riserbato e grave: a un tratto si mise a ridere.

— Capisco! vi meraviglia il mio travestimento...! Sembro davvero un piccolo contadinello della Vandea? Ma era necessario che mi vestissi così, per poter camminare con i miei compagni, da un nascondiglio all'altro, quasi sotto il naso dei soldati e dei poliziotti... Ho cambiato anche nome: ora tutti qui mi chiamano Petit-Pierre... Ma domani, per esempio, non so come mi chiamerò... Ho già pronti gli abiti da contadina del Bocage: andrò a portar la frutta al mercato di Nantes... Oh! sarà divertente, in fondo...

Un sospiro, poi aggiunse:

— Fingo di scherzare per darmi forza. Purtroppo, non lascio dietro di me che rovine... Eppure, penso che se riesco a salvarmi, qualche cosa potrà ancora avvenire... Mio figlio è ancora tanto giovine...

Massimo non si era seduto con gli altri. Un po' discosto, teneva gli occhi fissi su la sottile, delicata figura della duchessa, e pareva parlare con se medesimo. Da ultimo, non seppe trattenere la propria commozione, e dovette gridare:

— Signori legittimisti, signori della Vandea: un grave pericolo minaccia la vostra ospite, la signora duchessa di Berry! I soldati di Luigi Filippo hanno circondato il castello. Prima dell'alba daranno l'assalto!

Gli uomini seduti al camino si alzarono e accorsero intorno alla tavola, brontolando parole minacciose. Altri entrarono tumultuosamente nella sala e si schierarono davanti alla duchessa, che aveva sgranato le pupille, ma non sembrava affatto impaurita.

— Vi difenderemo, signora — esclamò un giovane alto, livido, con gli occhi cerchiati dalla passione — son tante notti che vegliamo su la vostra sicurezza, e questa volta daremo la vita per compiere il nostro dovere verso di voi!...

— Siamo più di quaranta — disse un altro, focosamente — e non ci mancano le munizioni e le armi... abbiamo anche dieci spingarde... tanto da tener addietro un reggimento di azzurri!...

Massimo lasciò che molti di quei fedeli legittimisti facessero sfoggio della loro passione politica; poi, con la sua parola netta e tagliente, troncò quegli entusiasmi, riportando gli spiriti all'esame della dolorosa realtà.

— Qui nessuno dubita che voi darete prova di bravura davanti al nemico. Io sono uno straniero qui e tuttavia non esiterei un momento a prendere un fucile e a sparare insieme con voi contro i nemici della signora. Ma qui si tratta di una cosa sola: di metter fuori di ogni pericolo Madama. Se noi combattiamo e moriamo tutti, che cosa avremo fatto per la salvezza della duchessa di Barry? Caduti noi, i soldati di Luigi Filippo non esiteranno a farla prigioniera...

I legittimisti, di fronte a questa logica fredda e terribile, non seppero trovare risposte adeguate. Il giovane alto e pallido ruggì rabbiosamente:

— E' vero! Noi non possiamo far altro che morire per lei!...

— Ma io combatterò... — disse, con fierezza, Maria Carolina. — Non mi sono mai dimostrata, anche per un attimo, debole o rassegnata...

— E' vero! E' vero! — esclamarono molti, in coro: e il solito giovinetto aggiunse con enfasi:

— Una seconda Giovanna d'Arco!...

Massimo scuoteva il capo malcontento.

— No... signori... voi non mi avete compreso. Prima di combattere contro gli azzurri, cosa necessaria, del resto, per dar tempo alla duchessa di mettersi al sicuro, noi dobbiamo trovare il modo di farla fuggire!

Queste parole furono seguite da un lungo mormorio di approvazione.

— E' giusto!

— Infatti! Bisognava pensarci subito!

— Facciamo fuggire la duchessa!

— Subito! E' un'idea magnifica!

Massimo accennò agli astanti che gli permettessero di parlare.

— Vedo con piacere come voi siate vicini al mio ragionamento. Avete dunque un mezzo semplice e pratico perchè sua altezza possa andarsene di qui?

I legittimisti si guardarono l'un l'altro, imbarazzati. No, non avevano alcun mezzo da offrire alla loro illustre ospite, per farla passare inosservata a traverso le file degli «azzurri». Il rifugio della Penissière era considerato come sicurissimo: tanto è vero che quegli ostinati rivoluzionari avevano deciso di far trascorrere alla signora le ultime ore del suo sfortunato soggiorno vandeano nel castello, per poi scortarla, travestita da paesana, fino a Nantes. A nessuno era balenato il sospetto che anche quell'ultimo nascondiglio della duchessa potesse essere scoperto dalla polizia, nel breve periodo di poche ore.

— Forse — propose il giovane pallido — dovremmo tentare una sortita: profittando della confusione, sua altezza... uscirebbe dal castello e si nasconderebbe nel bosco...

— ... rischiando di ricevere una palla nel petto... — finì Massimo in tono glaciale. — No, no... occorre qualche cosa di più pratico...

— Ma è certo — domandò un altro, improvvisamente — che il castello sia circondato?

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Basta un nulla...

I.

Nel buio, al cine, in poltrona, Carletto rivede il «Luce», ascolta la pubblicità radiofonica, segue con compiacimento il velario che si chiude sullo schermo. Varietà.

«Lei» compare nella terza scena. Quando lei compare Carletto prova proprio dentro quel vuoto come agli esami quando non è preparato; cioè sempre. Dea è soltanto ballerina di fila per ora, ma canta benissimo con una voccetta intonata ed è mo[...] razioso.

S[...] mente nel quadro finale [...] le inevitabili piume.

Ecco Dea. Finito il varietà è ven[u]ta a sedergliesi accanto, in p[la]tea.

Seduta accanto a lui, uno spilungone dinoccolato, biondo, la ragazza sembra piccolina.

— Come stai?

— E tu? Sei annoiato?

— No. Ormai ho l'allenamento. Poi ho il mio metodo: guardo sempre soltanto in un punto.

— Dove?

Carletto non parla, indica. E Dea gli prende l'indice.

— No — spiega — chiedevo se ti eri annoiato con il film.

— Arrivo sempre quando è alla fine. E durante il «Luce» penso che ti vedrò.

— E non ti annoi? Sicuro?

— Sicuro. Il film, il «Luce», [sono] sempre uguali, ma dopo è sempre nuovo, perchè arrivi tu.

Nella sala deserta le poltrone sono semivuote. Dea e Carletto possono continuare a bisbigliare per tutta la durata del film.

— E poi andremo in bicicletta — sta raccontando Carletto facendo dei sogni a occhi aperti. — Andrà via questo fango, via l'umido. Verrà il sole tiepido della primavera.

— Chissà se mi vorrai ancora bene!

— Non cominciamo con le interruzioni. Io e te in bicicletta. Io conosco una strada che procede a fianco di un ruscelletto dove Romolo è caduto dentro tre volte.

— E chi è Romolo?

— Romolo è un mio amico che si rifiuta di imparare ad andare sui velocipedi. Il ruscelletto è piccolo, poco profondo, ma con un'aria allegrissima. Ci si può fermare, [posare] la bicicletta e guardare in su le nuvolette che sembrano finte. A sera, nel ritorno, ci sono tanti moscerini. Moltissimi; bisogna socchiudere gli occhi, e siccome la sera sta calando sembra che sia molto più buio. Quando sarà buio completo, in una di queste sere di primavera andremo a mangiare assieme. Io e te.

— A proposito, quanto manca al prossimo spettacolo?

— Ancora un quarto. Andremo a mangiare io e te soli, e tu mi farai vedere come fai a fare i bocconcini. Me li fai sempre?

— Sempre. E le mie colleghe credono che io sia un poco matta. Ma mi fa tanto piacere farli; mi sembra proprio di stare con te. Di ogni piatto faccio prima tanti bocconcini, piccolissimi, intendiamoci, che metto in un angolo del piatto, e che mangio alla fine, adagio, immaginandomi che io e te siamo assieme. A proposito, adesso devo proprio andare.

Anche Carletto si alza e l'accompagna sino sull'uscio che porta al palcoscenico. Non si possono baciare per via del trucco. Carletto esce dal cinevarietà un po' triste, e va a mangiare alla trattoria toscana dove, terminato lo spettacolo, Dea — quando lui starà già dormendo — farà a sua volta cena, facendo i «bocconcini» per far finta di essere tutti e due assieme.

II.

Assieme alla verdura il commendatore vuol subito il formaggio. Giorgio, che è un cameriere perfetto e che da tanti anni serve in questo locale alla moda, ricorda e non sbaglia mai.

Il commendatore è molto giovane ancora. E' un bell'uomo. Ha i capelli ancor molto neri, con molta brillantina. La sua amica, invece, non è simpatica. Ha quell'aria dura, delle donne di teatro che sono arrivate faticando. Dea Delly ne ha fatto del cammino da generica e ultima ballerina di fila! Ora sta davanti alla buca del suggeritore, ha due uomini in frac che le baciano il polso quando scende dalla scala per il finale tutto piume.

Anche questa sera. Come tutte le sere, ha i nervi. Sempre irosa. Con risposte secche. Questa sera è terrificante. Si è mantenuta calma fino al formaggio, poi è cominciata la «grana», pensa Giorgio.

Questa volta, bisogna riconoscerlo, è stato il commendatore a iniziare. Lei ha alzato le spalle. Il commendatore ha perso la sua abituale calma. Parla a bassa voce, con energia contenuta. La donna risponde nello stesso modo. Una donna veramente insopportabile. Non ha mangiato nulla: è velenosissima. Ha tagliato rabbiosamente la costoletta, le patate, a fettine, lasciando tutto in un angolo del piatto.

— Quasi quasi — dice Alfredo, qualche giorno dopo nello stesso locale, al commendatore — sembrava che il luogo ti fosse odiosissimo. Invece, vedo che sei di casa qui.

— Venivo sempre, ogni giovedì, con Dea. E' qui appunto che ho troncato tutto con lei. Mi seccava un poco.

— Veramente?

— Sicuro. Mi ero affezionato, vedi, a quella donna.

— Inspiegabile proprio.

— Non credere, Alfredo; quelle donne, molte di quelle donne sono migliori, molto migliori di quanto ci si immagini. E Dea specialmente. Sotto quell'aspetto gelido e lontano era rimasta la ragazzina gettatasi nel teatro attirata dall'alone di romanticismo che circonda quelle tavole; una terribile romantica divoratrice di romanzi d'amore.

— Però un caratterino!

— Indubbiamente. Diventava di colpo odiosa. Ci siamo appunto lasciati qui per una sciocchezza. Entrò un giovanotto, uno spilungone biondo, che la guardò; la guardò in un certo modo, che mi diede molto ai nervi; ma come ti dico la cosa poteva aggiustarsi; si era già aggiustata in casi consimili. Soltanto che Dea si mise a fare qualcosa che mi diede ai nervi. Riconosco di aver avuto torto; ma ero nervoso, poteva capirlo; invece anche lei si intestò; caparbia; e continuò a tagliuzzare ciò che stava mangiando, la costoletta, mi pare, in tanti bocconcini che metteva in un angolo del piatto. La pregai di smettere. Inutile. Insistetti. Impossibile farla desistere. Ci dicemmo delle cose atroci, con una rabbia cieca, ma non — ecco ciò che è ridicolo nella faccenda — per il giovanotto che continuava a guardarla, ma per quei bocconcini che Dea andava sistematicamente, lentamente accumulando in un angolo del piatto. Ci lasciammo proprio per questo. Ridicolo, nevvero?

— Ridicolo? Non molto. In amore, tu sai, a volte, basta un nulla...

Giulio Crosti

Tokio e l'oscura situazione d'Estremo Oriente

I termini dell'ultima proposta di pace presentata dal Giappone alla Tailandia e all'Indocina francese

Dichiarazioni di Konoe alla Camera - Continua la polemica di stampa contro Londra e Washington - Gli aiuti inglesi a Ciang Kai Scek e la responsabilità d'una futura crisi nel Pacifico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, mercol. sera.

Il Primo Ministro, Principe Konoe, finalmente ristabilito, ha ripreso il suo posto.

Rispondendo ad alcune domande rivoltegli dal deputato Oniaki, ex-sindaco di Tokio, e dal deputato Hatoyama, uno dei capi dell'ex-partito Seiyukai, Konoe ha dichiarato che il Governo non è pessimista nei riguardi delle relazioni con gli Stati Uniti.

«Il Governo — egli ha detto — continua a seguire la strada che si è tracciata e, nello stesso tempo, fa tutto quanto è in suo potere per far comprendere agli Stati Uniti le vere intenzioni del Giappone».

Passando a parlare del servizio nazionale, vale a dire del movimento per una nuova struttura del Paese, il Primo Ministro ha, poi, dichiarato che «non è possibile l'applicazione in Giappone del sistema dittatoriale applicato in altri Paesi. Tutto ciò che è contrario allo spirito che ha presieduto alla fondazione dell'Impero giapponese deve essere assolutamente soppresso ed eliminato».

Il Principe Konoe ha, quindi, difeso i principi adottati dalla presidenza dell'Associazione del servizio nazionale «che — egli ha detto — è stato organizzato per soddisfare ai bisogni del Paese, che sono molto più importanti di quelli dei singoli privati, dei partiti politici o di ministeri».

Interrogato, poi, se il Governo era pronto ad appoggiare il movimento italo-germanico in Europa come per il passato e sulla reale necessità di sviluppare il Patto tripartito secondo i principi sui quali si basa il movimento nazionale «Koda», il Primo Ministro ha brevemente risposto che «non è necessario ripetere che la politica inamovibile del Giappone è basata sulla propaganda del movimento «Koda» in tutto il mondo».

I giornali, frattanto, continuano ad occuparsi della situazione dell'Estremo Oriente e particolarmente delle trattative di pace taiindocinesi.

Secondo il Tokio Asahi Shimbun, il Governo nipponico ha presentato alla conferenza di pace un'ultima proposta di mediazione fra la Tailandia e l'Indocina francese. Tenendo conto delle controproposte francesi, verrebbe accordato alla Tailandia qualcosa di più della metà dei territori di frontiera delle provincie di Laos e di Cambogia rivendicati dal Governo di Bangkok. Il giornale giapponese fa osservare che si tratta di territori che una volta facevano parte della Tailandia e che, pertanto, questo Paese rivendica tenacemente.

«C'è da sperare — conclude il giornale — che le due parti si mettano d'accordo sulla soluzione proposta dal Giappone. La Conferenza di Tokio entra ora in una fase decisiva nel corso della quale è necessario ed urgente che l'atteggiamento dell'Indocina francese verso il Giappone sia ben chiaro».

L'Asahi, inoltre, informa, sulla scorta di informazioni ricevute da Vichy e raccolte anche da altre fonti, che la formula di compromesso presentata dal Giappone prevederebbe la cessione alla Tailandia da parte dell'Indocina dei seguenti territori:

1) La zona di Paksé e di Luang Phra Bang, ceduta dal Siam all'Indocina nel 1904;

2) La parte della provincia del Cambogia ceduta all'Indocina dal Siam nel 1907;

3) La parte della provincia del Laos ceduta dal Siam all'Indocina nel 1893.

Continua, frattanto, in tutta la stampa la polemica con Londra e con Washington.

In relazione agli attuali scambi di vedute anglo-giapponesi, ancora l'Asahi osserva che solo l'Inghilterra è responsabile della tensione manifestatasi nel Pacifico meridionale.

«La Gran Bretagna — dice il giornale — non ha tralasciato occasione per provocare il Giappone. Dal giorno della riapertura della strada della Birmania, l'Inghilterra ha assunto apertamente un atteggiamento ostile verso il Giappone. Assieme agli Stati Uniti, la Gran Bretagna ha sostenuto contro il Giappone, non solo le Indie olandesi, ma anche l'Australia, la Tailandia e l'Indocina francese. Inoltre, l'Inghilterra ha intrapreso un accerchiamento strategico del Giappone».

«Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti — dice più oltre il giornale — continueranno questa politica e cercheranno di impedire l'espansione economica del Giappone verso il sud, finirà per scoppiare nel Pacifico una crisi nel vero senso della parola, crisi di cui Londra e Washington saranno i soli responsabili».

I. V.

Movimento rivoltoso stroncato nel Perù

Morti e feriti

La Paz, mercoledì matt.

(S.I.A.). Il quotidiano El Diario pubblica che a Lima è stato stroncato dalla Polizia un movimento di rivolta contro il Governo dell'Ing. Manuel Prado. Il complotto era stato organizzato da ufficiali subalterni, da soldati e da elementi civili, riuniti in uno dei quartieri suburbani della città di Rimac. La Polizia, che aveva circondato il quartiere, è stata fatta bersaglio di una nutrita sparatoria, provocando una battaglia che ha causato morti e feriti da entrambe le parti.

I capi della cospirazione sono stati arrestati.

La stretta censura imposta dal Governo Peruviano ha impedito la trasmissione della notizia che è giunta attraverso il confine portata da fuggiaschi. Si sa — aggiunge El Diario — che nel Perù v'è agitazione politica fomentata dai due partiti «La Unione Rivoluzionaria» e la «Apra».

Il Comunicato tedesco

Un cacciatorpediniere colato a picco da un "mas,, germanico

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Un sommergibile annuncia l'affondamento di un vapore mercantile armato nemico di circa 5 mila tonnellate. Un altro sommergibile ha colato a picco una nave guardacoste inglese, facendo alcuni prigionieri. Nella zona di mare a sud-est dell'Inghilterra un «mas» ha affondato un cacciatorpediniere britannico.

Sulla costa libica, a sud-est di Agedabia, si sono scontrate all'alba del 24 febbraio una formazione motorizzata di ricognizione tedesca con una formazione analoga inglese. Un certo numero di autoveicoli britannici, fra cui parecchie autoblinde, sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Nel pomeriggio del 24 febbraio apparecchi da bombardamento tedeschi hanno incendiato due grossi vapori mercantili in un porto della Cirenaica ed hanno centrato in pieno con bombe gli impianti del porto. Sull'isola di Malta caccia tedeschi hanno abbattuto un aereo del tipo «Hurricane».

La scorsa notte formazioni da bombardamento hanno operato con successo attacchi su obiettivi militari ed opere portuali di Hull, Harwich e Great Yarmouth, nonchè su campi di aviazione nell'Inghilterra orientale e su fabbriche d'armi di Ipswich e Norwich.

In un tentativo d'attacco del nemico sulla costa della Manica, i nostri caccia hanno abbattuto tre aerei britannici.

La scorsa notte il nemico ha lanciato senza discriminazione bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale, causando danni irrilevanti. Gli incendi sono stati spenti rapidamente. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un aereo nemico.

La scuderia di Rothschild messa all'asta

Parigi, mercoledì sera.

La scuderia da corsa di Maurizio Rothschild è stata messa all'asta pubblica. Sei cavalli da corsa sono stati venduti al prezzo complessivo di 309 mila franchi.

Prien a colloquio con Goering

Un incontro a Berlino: il Maresciallo Goering si congratula con il tenente di vascello Günter Prien, «asso» dell'Arma sottomarina tedesca.

La legge sugli aiuti a Londra

Roosevelt parla di "vincere la guerra,, ma non sa dire perchè la vuole combattere

L'urto con l'opposizione si fa più accanito — Anche Ickes, al pari di Halifax, leva il Vangelo per la crociata dei plutocrati ebrei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Ieri sera, durante la consueta conferenza della stampa, alcuni giornalisti hanno interpellato il Presidente Roosevelt sui progetti dei Paesi democratici per un nuovo ordine mondiale, dopo la fine della guerra.

Il Presidente ha rifiutato di rispondere, osservando che, «prima di tutto, è necessario vincere la guerra».

Così pure, Roosevelt ha rifiutato di pronunciarsi sulle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, concernenti i diritti nipponici sull'Oceania, motivando il suo rifiuto col dire di ignorare quello che Matsuoka abbia voluto intendere col termine «Oceania».

Anche in merito al progetto di legge di «prestito e affitto», Roosevelt ha evitato di pronunciarsi, affermando non essere ancora venuto il momento opportuno. Egli ha fatto unicamente rilevare che la Casa Bianca non ammetterà modificazioni alla legge in questione, tali da restringere l'aiuto da accordare alla Gran Bretagna.

Infine, il Presidente ha smentito le voci secondo le quali gli Stati Uniti sarebbero minacciati da una penuria di caucciù. Egli ha affermato che le scorte attuali e le spedizioni attualmente in viaggio sono sufficienti per il consumo degli Stati Uniti fino al momento in cui sarà organizzata l'industria della gomma sintetica.

Queste dichiarazioni hanno fatto viva impressione negli ambienti politici, poichè, secondo molti, esse corrispondono a questi tre punti ormai chiariti:

1) - Roosevelt parla di «vincere la guerra», quindi intende che gli Stati Uniti siano in essa impegnati a fondo.

2) - Roosevelt, al pari di Churchill, non riesce a definire gli scopi per cui questa guerra vuole combattere, se non è in condizione di indicare quale ordine mondiale intenderebbe veder stabilito dopo il conflitto.

3) - Roosevelt vuole ad ogni costo la quasi integrale applicazione della legge sulla sua dittatura e sui soccorsi aperti alla Gran Bretagna.

Questi tre punti suscitano gravi turbamenti nell'opinione pubblica e sono vivamente commentati dall'opposizione.

Al Senato, anzi, il democratico Wheeler, capo dell'opposizione alla legge in discussione, ha attirato l'attenzione sul fatto che, secondo la dichiarazione di un deputato della Camera dei Comuni britannica, gli Stati Uniti entreranno ben presto in guerra a fianco della Gran Bretagna e che questa entrata in guerra avrà luogo nell'Estremo Oriente, come gli inglesi prevedevano.

Weeler ha fatto notare, a questo proposito, che non sarebbe affatto sorpreso di apprendere, un bel mattino, che truppe americane sono state inviate verso Singapore. Egli ha insistito, inoltre, ironicamente sul fatto che un senatore americano che voglia sapere quello che gli Stati Uniti intendono fare deve, a quanto sembra, assumere informazioni in Inghilterra.

Per parte sua il senatore repubblicano Clark ha proposto che la prerogativa del Congresso di poter dichiarare la guerra sia limitata al caso di invasione degli Stati Uniti. Il senatore ha chiesto che ogni dichiarazione di guerra fondata su altri motivi sia sottoposta a plebiscito, e che una clausola conforme sia inserita nel testo della Costituzione federale. La proposta è radicale e dimostra con quale accanimento si intenda al Senato opporsi al progetto rooseveltiano.

Viva attenzione si presta, frattanto, a quanto succede nei Balcani e una profonda indignazione ha sollevato il comportamento di Earle. Anzi, il deputato Rich ha reclamato alla Camera dei Rappresentanti il richiamo del Ministro degli Stati Uniti a Sofia, affermando che l'Earle ha partecipato ad una rissa, dopo aver lanciato una bottiglia di sciampagna sulla testa di qualcuno. Non è la prima volta, ha fatto osservare il Rich, che Earle è coinvolto in tali scenate e Roosevelt dovrebbe conoscere bene la condotta del suo Ministro. Il deputato ha concluso affermando che incidenti del genere non possono che nuocere al prestigio degli Stati Uniti nel mondo.

Di fronte a tutto ciò, gli amici di Roosevelt intensificano le loro manifestazioni in favore del progetto di legge e svelano sempre di più i loro propositi interventisti. In un discorso radiodiffuso, il Ministro dell'Interno, Ickes, per esempio, ha fatto appello al popolo americano perchè costituisca un fronte comune avverso alle tendenze contro la guerra manifestate da numerose personalità americane. Egli ha definito «la guerra contro il Nazismo» come una «guerra religiosa della cristianità contro le Potenze anticristiane».

Particolare ironico, Ickes ha pronunciato il suo discorso in occasione di una manifestazione di carattere religioso per la «lotta contro l'odio».

Sull'esempio di Halifax, dunque, anche Ickes leva il Vangelo per la crociata dei plutocrati ebrei contro gli Stati totalitari. «L'isterismo di questa gente è così osceno, come rileva un giornale, che non racchiude più alcun termine di ragione e di giustizia».

Frattanto, è stata oggi pubblicata una ordinanza, secondo la quale tutti gli operai che lavorano per delle ditte impegnate in lavori per conto dell'esercito, specialmente nella costruzione di depositi, caserme, strade nelle zone militari, dovranno, da ora in poi, firmare una dichiarazione di non appartenere ad alcuna organizzazione avente scopi contrari all'attuale regime governativo. Scopo di questa dichiarazione, che dovrà essere fatta sotto giuramento, è quello di impedire, per quanto possibile, ogni forma di spionaggio e sabotaggio.

R. C.

Eden e Dill giunti ad Ankara

Stoccolma, mercol. sera.

La radio inglese informa che il Ministro degli Esteri, Eden, e il Capo dello Stato Maggiore Generale britannico, sir John Dill, sono arrivati in aeroplano ad Ankara.

(D. N. B.).

Colossali somme per i bilanci militari stanziate in Russia

Mosca, mercoledì sera.

Il bilancio dell'U. R. S. S. prevede per il 1941 lo stanziamento di 70,9 miliardi di rubli per l'esercito e per la marina da guerra. Le spese militari aumentano, rispetto al passato esercizio, di 13 miliardi di rubli e cioè del 25 per cento circa. Rispetto al 1939, l'aumento è di 30 miliardi di rubli e cioè del 75 per cento.

Il Commissario delle Finanze, Sverev, ha svolto ieri, davanti al Soviet Supremo riunito in seduta plenaria, una relazione sul bilancio, spiegando come i rilevanti stanziamenti per i dicasteri militari siano resi necessari dall'attuale situazione internazionale.

«L'Unione sovietica — egli ha dichiarato — grazie alla sua politica di pace, non è coinvolta nei conflitti che infuriano da ogni parte, oltre i suoi confini. Tuttavia, esiste anche per essa la necessità di procedere costantemente al potenziamento delle sue Forze Armate, le quali garantiscono l'indipendenza della sua politica e servono gli interessi del popolo sovietico».

Al termine della seduta è stato deciso di convocare le due Camere separatamente, per oggi, allo scopo di approvare il nuovo bilancio.

La seduta della prima Camera (Consiglio federale) ha inizio alle ore 11, quella della seconda (Consiglio delle Nazionalità) alle ore 15.

(D. N. B.).

Gravi inondazioni in Jugoslavia e in Ungheria

Belgrado, mercol. sera.

In tutte le parti della Jugoslavia è incominciata la solita grande inondazione di primavera. Anche nel Montenegro i fiumi in prossimità della costa hanno di nuovo straripato ed allagato numerosi villaggi e strade. Il lago di Scutari inonda già un enorme territorio.

Da Belgrado le comunicazioni con Obrenovac sulla riva destra della Sava, sono completamente interrotte.

Da Budapest si comunica che trecento case sono state distrutte nella città di Cegled a sud-est di quella Capitale, in conseguenza dell'inondazione, ed altre mille sono state danneggiate. Nei dintorni della città, settemila ettari di terreno stanno sott'acqua. In analoghe circostanze sono crollate quarantatre case nella regione di Veszprem.

I GENERI TESSERATI

Le razioni di febbraio per i generi da minestra potranno essere ritirate anche nella prima decade di marzo

Roma, mercoledì sera.

Nel comunicare le date entro le quali devono essere fatte le prenotazioni per il mese di marzo dei generi razionati da minestra, il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente reso noto che, se eventualmente entro il mese di febbraio qualche consumatore non avesse potuto ritirare per cause varie tutto il quantitativo regolarmente prenotato dei generi stessi a cui dà diritto la tessera, potrà ritirarli entro la prima decade di marzo.

Com'era naturale, nel disciplinare la distribuzione dei generi alimentari sottoposti a razionamento, il Ministero dell'Agricoltura si è prima di tutto preoccupato di assicurare al pubblico la regolare somministrazione di quelli che entrano nella composizione della minestra, che è uno degli elementi fondamentali del popolo italiano e specialmente dei lavoratori manuali. Il fatto che le razioni non prelevate entro il mese possano essere ritirate anche nei dieci giorni successivi, dimostra la sicura disponibilità dei generi razionati.

Una nuova Cometa nel cielo di Roma

Roma, mercoledì sera.

Una nuova cometa è apparsa nel cielo di Roma. Si chiama la cometa di Paraskevopi, dal nome del suo scopritore. Secondo notizie attinte all'Osservatorio di Monte Mario, dove il fenomeno celeste è oggetto di studio e osservazioni in queste notti, la nuova cometa, che è la seconda che appare nel nostro cielo, è visibile con gli strumenti e con un buon binocolo dalle ore 21 alle 22,30 circa in direzione di ponente tra le costellazioni del Pesci e della Balena a circa 10 gradi sotto Giove e Saturno.

La trovata di due colombi

Organizzano una fuga e poi chiedono perdono

Tutto si risolverà in matrimonio

Casale, mercoledì sera.

Idria Giuseppina, di anni 17, una bella contadinella di Olivola Monferrato da mesi lotta con la propria famiglia perchè questa le vuole impedire di continuare una relazione con un suo compaesano certo Luigi Marino. Ma una tale situazione non può durare ed ecco che ai due colombi balena una magnifica idea: mettere la mamma della ragazza di fronte al fatto compiuto. Concretata l'idea, studiano il piano perchè il colpo riesca in tutti i particolari e un bel giorno se ne partono insalutati ospiti.

Nelle due famiglie succede il finimondo. Si iniziano ricerche affannose e alcune autorevoli persone si intromettono per vedere di sistemare la faccenda. Le ricerche non hanno esito, ma dopo due giorni arriva un telegramma col quale i due colombi chiedono perdono e invocano la benedizione dei genitori. Non è stata data ancora una risposta, ma la mamma di Giuseppina ha capito e si prevede che fra non molto Marino Luigi condurrà all'altare la sua tenace Giuseppina.

La paurosa corsa in discesa di un autotreno

L'autista esce illeso dal ribaltamento del veicolo

Varazze, mercol. sera.

L'autotreno di proprietà della ditta Maria Chizzoni ved. Monteverdi, di Piacenza, targato PC-7012, mentre procedeva verso Cogoleto, proveniente da Varazze, giunto all'altezza dell'Albergo Bozzano, all'inizio della discesa dello Sportigliolo, per un improvviso guasto prendeva la discesa a pazza velocità. L'autista, cercato in un primo tempo di bloccare l'autotreno con un improvviso cambiamento di marcia e non essendovi riuscito, spingeva la macchina ai margini della strada e sormontato il parapetto si inoltrava in un piccolo spiazzo di terreno.

Senonchè, poco lontano, si apriva un precipizio a piombo sul mare. Allora l'autista, con una brusca sterzata, cercava di mettere nuovamente l'auto sulla strada, ma esso si ribaltava rovesciando il carico. L'autista, riuscito a balzare fuori della cabina, restava illeso. L'autotreno era carico di gabbie e lamiere destinate all'impianto di una auto-pista di proprietà degli stessi signori Monteverdi. Il carico è andato in parte distrutto.

BORSE

TORINO, 26 febbraio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 3½	73 80	73 80	Marelli	183 50	181 50
Id. t. p.	73 —	73 —	Fiat	360 50	367 —
Red. 3½	71 40	71 50	Isotta	130 75	130 —
Id. t. p.	71 70	71 80	Savigl.	1030 -	1034 -
Rend. 5%	91 70	91 —	Ansaldo	314 —	317 —
Id. f. c.	91 40	91 30	Siam	148 —	148 —
Red. 5%	94 —	94 —	Ipset	190 —	191 —
Id. f. p.	94 20	94 30	Montecat.	274 —	272 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	335 —	331 —
Id. '43 I	95 15	95 15	Ilva	227 —	210 —
Id. '43 II	94 80	94 70	Ansaldo	60 1/2	60 —
Id. '44	96 40	96 30	Westingh.	397 50	395 —
Id. '45	97 30	97 30	Bergomas.	1000 -	1000 -
Tor. 4½	450 —	450 —	Viscosa	341 50	331 —
Id. 5% '35	415 —	415 —	V. Lanza	105 —	104 50
Id. 5% '37	400 50	410 —	Coloniale	430 —	425 —
S. Paolo 4	428 50	428 50	Fiera	119 —	110 —
Id. 3½%	415 50	416 —	Paran.	250 —	252 —
Miglior. 4	425 —	425 —	Ghiardini	195 —	195 —
Fusr. 5%	309 50	309 50	Cir	243 —	241 —
Id 4½%	473 —	473 —	Frigt	172 —	170 —
Edw 4½	475 —	475 —	Sobileg.	97 —	98 50
Tri-Sind. 4	460 —	560 —	M. Lanza	907 —	900 —
Irim. 4½	472 —	471 00	Ansic	107 —	106 75
Irif. 4½	495 —	496 —	Romitions	36 —	35 —
Az. Gen.	865 —	862 —	Montev.	392 —	396 50
Mediterr.	600 —	505 —	Telef.-Ur.	185 —	188 —
Meridion.	1115 -	1111 -	Amiata	340 —	338 —
Nav. A.I.	602 —	602 50	Montecat.	220 75	218 —
Tor. Rom.	140 —	140 50	Acqua P.	408 —	400 —
Italgas	15 475	15 45	R. Zucch.	93 —	91 —
Sip	79 50	78 3/8	Florio	40 —	40 —
Terni	368 50	368 50	Y.-Unica	65 1/8	67 7/8
P.O.R.	100 50	101 50	Beni St.	321 —	319 —
Valdarno	1045 -	1030 -	Silos	232 —	230 —
Merid. El.	307 —	305 —	Rinascen.	1005 -	1010 -
Unes	14 65	14 55	Cart. Ital.	154 —	154 —
Snia	748 —	745 —	Burgo	476 —	484 00
Edison	107 75	108 —	Ferr. It.	190 —	190 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19.80.

MILANO, 26 febbraio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 5%	91 10	91 —	Lignone	411 —	406 —
Id. f. p.	91 45	91 30	Edison	300 30	300 —
Id. 3½%	73 75	73 60	Id. post.	770 —	770 —
Id. f. p.	73 90	73 80	Volta	175 50	175 50
Red. 5%	93 90	93 80	Bresciana	410 30	306 —
Id. f. p.	94 10	94 —	Valdarno	1045 -	1048 -
Id. 3½%	71 45	71 45	Piacent.	880 —	180 —
Id. f. p.	71 70	71 70	Sarda	81 75	81 25
Ula	424 —	429 —	Emiliana	783 —	780 50
Centrale	1900 -	1900 -	Edisolev.	939 —	938 —
Ass. Gen.	863 —	863 —	Sai	100 —	101 —
Mediterr.	501 —	507 —	Cisalp. p.	323 30	317 50
Meridion.	1114 -	1110 -	Id. ord.	312 75	309 50
Centr. Tos.	248 —	246 00	Vizzola	107 75	107 50
Rubattino	33 75	33 75	Consolidat.	722 —	720 —
Cantoni	1600 -	1600 -	Sip	79 37	78 25
Furter	4150 -	4150 -	Tirso	189 —	188 —
Ticino	876 —	900 —	Vizzola	600 —	693 —
Olcese	1141 -	1143 -	Merid. El.	400 —	308 50
De Angeli	1500 -	1450 -	Orobia	178 50	170 —
Cucirini	880 —	830 —	Ovesticino	995 —	993 —
Linificio	867 —	880 —	Rom. El.	634 50	630 —
Erba	1305 -	1350 -	Terni	368 95	360 50
Rotondi	910 —	915 —	Unes	14 75	14 55
Tosi	104 50	104 75	Marelli	179 25	178 50
Colon. M.	427 —	418 —	Tecnom.	144 —	139 —
Un. Man.	480 —	483 —	Puli	806 —	800 —
Gerardo	735 —	730 —	Fiat	750 —	748 —
Snai	4000 -	4050 -	Distillerie	947 —	943 —
Targetti	137 50	134 50	Eridania	940 —	935 —
Fiera	118 —	116 —	Raff. L.L.	1048 -	1030 -
Cementi	460 —	450 —	It. Zucch.	91 50	91 50
Sermens	105 —	102 —	Breda	131 50	131 —
Cantieri	107 75	103 50	Ansic	106 75	106 75
Sais	241 50	236 —	Italgas	15 30	15 49
Pirelli	318 —	316 —	M. Lanza	785 50	784 —
Bastl	43 75	43 75	Cisalpina	437 —	437 —
Ansaldo	60 —	60 —	Petroli	17 15	17 —
Ilva	228 —	211 50	Ansic	118 —	114 —
Metall. It.	416 —	428 —	Immobil.	790 —	790 —
Amiata	339 —	340 —	Ist. Edil.	40 37	40 —
Montecat.	220 75	218 30	Fondi R.	138 —	133 —
Dalmine	307 —	302 —	Beni St.	315 —	318 —
Siele	546 —	542 —	La Milano	80 —	78 50
Breda	300 —	400 50	Saturnia	190 30	111 —
Franchi	180 —	170 —	Silos	237 —	231 —
Isotta	136 25	131 50	Marzoli	37 25	37 25
Fiat	360 50	366 —	Burgo	477 50	469 —
Reggiane	128 —	120 —	Mich.-Ub.	838 —	828 —
Pignone	215 —	215 —	Olga	73 50	71 —
Siderb.	396 50	360 —	Italcem.	361 —	361 50
Fr. Tosi	442 —	420 —	Pirelli It.	1016 -	1000 -
Adriatica	191 25	190 75	Pirelli C.	810 50	809 —
Ubd	390 —	366 —	Romiason	95 —	96 50

GENOVA, 26 febbraio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Fin. L.A.	540 —	530 —	Medal	534 —	530 —
Tram	[illegible]	400 —	Silos	230 —	223 —
Eridania	430 —	420 —	Eridania	947 —	940 —
Odero Mr.	104 —	[illegible]	Raffin. L.L.	1060 -	1050 -
Ilva	60 —	61 50	Zuccheri	830 —	828 —
Semolerie	500 —	500 —	—	—	—

TRIESTE, 26 febbraio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Generali	865 —	862 —	Martinol.	135 —	136 —
Assic. It.	635 —	629 —	Tripcovich	583 —	500 —
Istrutruzi	9100 -	9100 -	Cosulich	147 50	142 50
Adriat. A	9010 -	9010 -	Ampelea	475 —	490 —
Id. B	1930 -	1930 -	Ilva Triestina	280 —	280 —
Geroliml.	260 —	260 —	—	—	—

MILANO, 26. — Esordio fermo, il mercato chiude oggi in reazione. Nei settori azionari le maggiori falcidie furono registrate da entrambe le Pirelli, Fiat, Snia Viscosa, Franco Tosi, Dell'Acqua, Stampati, Bresciana e dalla Raff. L. L. Ancora con qualche vantaggio dalla chiusura precedente troviamo la Finsider, Ilva, Terni, Olcese, Veneta, Targetti, Romianca, Beni Stabili, Cementi e le Marelli. Leggermente cedenti i titoli di Stato ad eccezione del Redimibile 3,50 % invariato a 73.70 per fine marzo p. v.

Trovato annegato nel canale di una Centrale

Brescia, mercoledì sera.

Ieri mattina il guardiano addetto alla verifica dei locali della Centrale elettrica di Vobarno, recatosi presso la paratoia del piccolo lago artificiale che alimenta la Centrale stessa, scorgeva nell'acqua un uomo che non dava più segni di vita. Avvicinatosi, il guardiano poteva subito accertare che l'individuo che galleggiava sull'acqua era già morto. Chiamate le autorità, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria: si tratta di certo Giuseppe Lazzari di anni 60 abitante a Sabbio Chiese, probabilmente annegato per disgrazia.

Annegato

CUNEO. — Rincasando, tale Matteo Gallesio, di 52 anni, manovale, residente a Fossano, a causa dell'oscurità e della viscidità del terreno è precipitato nel canale Meirano, annegandovi. Il cadavere è stato ripescato al mattino dopo da alcuni contadini.

Famiglie prolifiche

COMO. — Il diciottesimo figlio ha allietato la famiglia del camerata Enrico Tosioni, da Erba; tanto la puerpera Arvedia Ferrari che il neonato, al quale è stato imposto il nome di Vittorio, godono ottima salute. A sua volta la famiglia dei camerati Ernesto Giambelli e Rosa Borelli, da Cadorago, ha avuto il quattordicesimo figlio, e quella di Francesco Oreccigo e Maria Pellizzoni, da Figino Serenza, il nono figlio.

Per pratiche criminose

FERRARA. — Sotto l'imputazione di pratiche criminose è stata deferita all'autorità giudiziaria tale Albina Orsano di 25 anni, da Tribano di Padova, e residente a Formignana. Per concorso nello stesso reato sono stati denunciati Clemente Colombari di Giovanni, di 54 anni, Rosa Colombari di Clemente, di anni 21, ed Ermelinda Colombari, di anni 44, da Coppare.

Recita per militari

INCISA SCAPACCINO. — Di una nobile iniziativa si è fatto iniziatore il locale Fascio Femminile, il quale ha organizzato una recita pro-militari. L'introito è stato versato alla cassa del Fascio il quale lo ha destinato a totale beneficio dei militari costì residenti, distribuendo loro indumenti di lana.

Fratelli e sorelle in lite per l'eredità del padre

Il Tribunale dà ragione ai maschi

Alessandria, mercol.[di] sera.

Il 5 dicembre 1907 decedeva in Tortona il possidente Carlo Fassino, il quale disponeva delle sue notevoli sostanze con testamento olografo del seguente originale tenore: «Tortona, 5 settembre 1907. Testamento ossilego. Regnando Vittoro Emanuele III per grazzia diddio e della nazione Re ditalia. Io sottoscritto lascio tutto quanto posseggo aduo fruttaria mia moglie Anfossi Luigia maritata Fassino. Sino la sua morte arregnerà (assegnerà) la legittima alle figlie. Questo mezzo foglio scritto da mio pugno in via Amedeo 3.o no 6 casa propria pianterreno. In fede Fassino Carlo fu Stefano». Questo testamento veniva depositato presso il notaio Caminada con atto 4 novembre 1928. Morta la vedova, i figli Giovanni ed Arturo Fassino convenivano davanti al tribunale civile di Alessandria le sorelle Giuseppina, Vittoria e Luigina per ottenere la divisione dei beni del comune genitore.

I fratelli Giovanni ed Arturo sostenevano davanti al notaio che col suddetto testamento essi erano dal padre stati nominati eredi, mentre le sorelle erano state semplicemente legittimate. Le coeredi Giuseppina, Vittoria e Luigia sostenevano invece perfettamente il contrario.

Per la risoluzione di questa vertenza il notaio rimetteva le parti davanti al nostro Tribunale. In questa sede i maschi dichiaravano che la frase incriminata non poteva avere altro significato che quello dell'assegnazione alle figlie della quota di legittima. Per contro le sorelle sostenevano che con tale frase il loro genitore intese beneficiare del godimento di una porzione dell'eredità pari alla quota legittima durante la vita della madre usufruttuaria per modo che, alla morte di questa, cessando l'usufrutto, l'eredità doveva dividersi in parti uguali fra tutti i discendenti. Il collegio, relatore il Presidente comm. Buscaglino, ha creduto non cadere in arbitrio affermando che l'intendimento e la volontà del testatore erano quelli di beneficiare la moglie con l'usufrutto vitalizio generale della sua sostanza, di beneficiare le figlie coll'assegnazione ad esse della legittima, lasciando ai maschi tutto il resto dell'eredità.

Del resto questa interpretazione è conforme alla consuetudine universalmente seguita dalle classi agricole di questi paesi, che generalmente designano i maschi, continuatori del nome della famiglia, quali eredi universali, riservando alle femmine la sola quota di legittima. Pertanto il Tribunale, con sua recentissima sentenza, ha ritenuto i fratelli Giovanni ed Arturo Fassino eredi dei beni lasciati dal loro padre e conseguentemente ha dichiarato spettare alle Fassino Giuseppina, Vittoria e Luigina, sorelle, la sola quota legittima. Rimette le parti davanti al notaio Caminada per l'ulteriore corso delle operazioni divisionali; condanna le predette sorelle a rifondere le spese del giudizio a favore dei fratelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Un valoroso "affondatore" tedesco

Il capitano di corvetta von Stockhausen (*a sinistra*) uno dei più valorosi «affondatori» dell'Arma sottomarina tedesca. In poche crociere ha affondato 15 navi nemiche per 151.530 tonn., fra cui 5 petroliere.

Il "Fronte della Gioventù" è nato a Madrid

Istituito dal Caudillo, il «Fronte della Gioventù» è nato a Madrid, sostituendo tutte le antiche organizzazioni giovanili spagnole. Ecco la prima adunata del «Fronte» in un teatro della Capitale, alla presenza di migliaia di giovani.

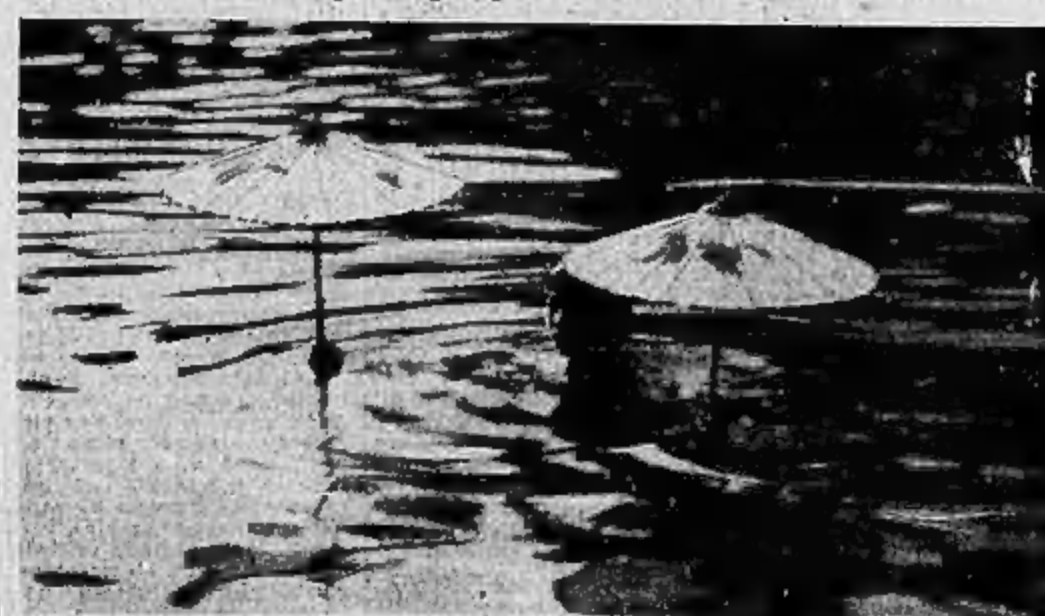
Scuola di volo a vela della G.I.L.

In una nostra Scuola di volo a vela della G.I.L.: un gruppo di futuri aquilotti ascolta attentamente la lezione che impartisce l'istruttore.

Criterium di pattinaggio a rotelle

Sabato prossimo si svolgerà a Torino il Criterium nazionale di pattinaggio artistico femminile a rotelle. Ecco una delle partecipanti, la graziosa campionessa Edy Cini di Firenze.

Un'autocolonna per l'istruzione professionale

Una visione della carovana autocarrata che reca l'istruzione tecnica per la saldatura autogena agli operai della nuova Germania Orientale.

Bagno in pieno inverno

Questa giovane giapponese che compie un bagno in pieno inverno nel fiume Sumida ha voluto munirsi scherzosamente di due parasoli.

UN BRANCO DI CERVI ALLA MANGIATOIA

Nella grande riserva di caccia di Seehaus, in Germania: un numeroso branco di cervi e cerbiatti si avvicina con evidente diffidenza alle mangiatoie che guardiani hanno approntate per loro presso una capanna a mezza costa.

Il nuovo impiego di Gene Tunney

L'ex-campione del mondo Gene Tunney, il pugilatore-filosofo che vinse Jack Dempsey, è ritornato allo sport a modo suo. Ora è istruttore atletico degli allievi piloti dell'aviazione di Marina negli Stati Uniti.